La ricerca dell'immortalità – part2

Il ritorno degli dei e l'importanza dell'acqua per la nuova umanità

Di Devana

A quale scopo potrebbe servire il ciclo delle anime? Perché vivere, invecchiare, morire se dobbiamo solo ritornare a ripetere sempre la stessa recita?… Essi volevano esseri intelligenti che si moltiplicassero… ma ora hanno creato Dei dall'intelligenza superiore CHE NON SI MOLTIPLICHERANNO POICHE' SANNO TUTTO. (Popol Vuh). Il sogno profetico di un futuro ritorno all' Età dell'Oro fa parte delle culture nell'est come nell'ovest del mondo. "Il mondo intero è il mio reame, tutto è mio dai Pesci giù fino alla testa del Toro: Kay Khusraw non si riferisce alla terra bensì a quella sezione dello zodiaco compresa tra i Pesci e Aldebaran, i trenta gradi che abbracciano la costellazione dell'Ariete. Il suo non è un regno dei cieli ma essenzialmente un regno del tempo (scandito dal moto astronomico). Il Tempo è la dimensione del cielo (dSvD). La profezia della Sibilla riportata nel *"Mulino di Amleto"* dice "ora io vedo la Terra ancora sorgere tutta verde dalle acque NUOVAMENTE… poi campi non seminati dare frutti maturi, tutti i mali alleviarsi". E nella saga di Snorri è scritto: la terra sorge NUOVAMENTE dal mare ed è verde e bella e le cose crescono senza essere state seminate.

Nel mio libro *"Eko-Nomia un futuro senza denaro"* ho descritto la vita nelle comunità spirituali della Età dell'Oro, all'unificazione della polarità del pianeta, e avevo paragonato il libero scambio di beni e servizi tra loro all'attività delle cellule nel corpo umano: <Una cellula del corpo umano non chiede denaro come corrispettivo del suo lavoro. Essa lavora per il benessere generale del corpo, ovvero della comunità nella quale vive, insieme ad altre cellule che beneficiano del suo lavoro e che, nel contempo, a loro volta con il loro lavoro garantiscono anche la sua stessa sopravvivenza>. G. Conforto parla dell'evoluzione nel corpo umano dalle cellule procariote a quelle eucariote. Le prime compongono solo organismi unicellulari e batteri, mentre le seconde sono il frutto di un'evoluzione delle procariote che: "hanno superato i propri confini individuali (l'individualismo) e scelto di vivere IN COMUNITA' CON RISPETTO AMICIZIA E COMPRENSIONE DI SE'" (GC).

Scrive Conforto in “Universo Organico e l’Utopia Reale”: “Quando furono costruite le piramidi d’Egitto la stella più vicina al polo nord celeste era Huban nella costellazione del Drago. Oggi è la Stella Polare a indicare il nord, ma l’asse terrestre compie la precessione degli equinozi e fa un intero giro in 26.000 anni. Ogni 26.000 anni il Polo Nord punta dritto verso la costellazione del Drago e FORSE SI ALLINEA CON UNA DELLE VIE CELESTI CHE AVANZATE CIVILTA’ COSMICHE SAPEVANO PERCORRERE. LE VIE SONO QUELLE CHE I FISICI CHIAMANO BUCHI NERI E BIANCHI, SONO “PORTE”, CONNESSIONI ISTANTANEE TRA PUNTI LONTANI DELLO SPAZIO E/O DEL TEMPO”.

Akhenaton, il faraone egizio che fu distrutto dai sacerdoti tebani per aver tentato di togliere loro il potere, fondò una scuola misterica grazie alla quale portò circa 300 studenti all’immortalità. Dopo di lui la scuola essena lavorò per tramandare i segreti della longevità consapevole. Secondo Drunvalo Melchizedek tanto Maria che Giuseppe, genitori di Gesù, erano immortali ancor prima che lo divenisse Gesù stesso. Scrive in “L’antico segreto del fiore della vita”: “Gesù era totalmente umano e attraverso la propria opera trasformò se stesso allo stato immortale con la resurrezione e mise nelle testimonianze akashiche il processo preciso di come farlo”. E più avanti specifica che anche se anticamente gli iniziati Egizi ottenevano l’immortalità con sistemi scientifici attualmente dimenticati, oggi noi stiamo tornando a quelle conoscenze in modo naturale, senza sforzo, poiché è il momento cosmico esatto per farlo e la conoscenza universale ci supporta.

In “Rivelazioni di un immortale” Jürgen Briegel sostiene di aver incontrato un uomo di 192 anni dall’aspetto di un quarantenne: Reimund Cremér. Cremér racconta a Briegel quali sono i procedimenti da adottare per tornare ad essere immortali, intendendo con questa parola una longevità controllata e mirata. Egli specifica che quanto più il pensiero dell’immortalità acquista forza e consistenza nella nostra mente tanto più esso cambia il destino del corpo estendendovi il suo potere e conferendo immortalità alle cellule. Per sostenere questo si rifà alla PNI (psiconeuroimmunologia), la moderna scienza che collega l’enorme influsso di pensieri ed emozioni sulle funzioni corporee grazie alla relazione tra sistema nervoso e sistema immunitario che si scambiano continue informazioni attraverso i neurotrasmettitori.

Poiché gli esseri umani crescono nella consapevolezza che la morte è una componente naturale della vita ed è ineluttabile, ESSI SI ARRENDONO A QUESTO DESTINO. L’energia però non sparisce… nell’energia spirituale risiede la forza della vita eterna.

Solo che l'individuo non sa utilizzarla… Con il nostro spirito possiamo imparare a influenzare la materia del nostro corpo allo scopo di sconfiggere la morte. Su questo livello spirituale l'individuo è in grado di riportare completamente in essere la sua energia di vita fisica destinata a morire e di trasformarla, in virtù dei suoi pensieri, in energia dell'immortalità. QUESTO E' IL SALTO EVOLUZIONISTICO CHE DEVE COMPIERE L'UMANITA'. Le possibilità esistono già.
Non esiste una durata di vita imposta che all'individuo sia precluso di superare in eterno; nessun programma di autodistruzione inscenato da dio o dalla biologia del caso… Più l'individuo darà all'immaterialità in sé, spazio d'influenzare la materialità del corpo, più gli sarà facile affrontare il deterioramento fisico. Così egli sostituirebbe le fasi della stagnazione e della morte con la fase del rinnovamento eterno. (JB)

PIU' AUMENTA LA FREQUENZA CON CUI SI RIPETE UN PENSIERO O UN'EMOZIONE, MAGGIORE SARA' IL LORO EFFETTO: QUESTA E' LA STRADA CHE CONDUCE ALL'IMMORTALITA'. Cremér l'immortale sostiene dunque che siamo degli immortali programmati a morire, che il programma però non è inscritto nelle nostre cellule ma solo nel nostro sistema di credenze e che, infine, quanto più ci convinciamo di essere immortali tanto più questo succederà. Chi vuole essere immortale deve, innanzitutto, pensare all'immortalità come a qualcosa di senza dubbio possibile e desiderabile. Il pensiero passa da immateriale a materiale attraverso la ripetizione creando dentro di noi un "luogo del ricordo" dal quale l'energia dell'immortalità si sprigiona diventando sempre più potente. Fino al punto che la fede nell'immortalità e la decisione di raggiungere questo stato cominceranno a influenzare la biologia del corpo. Per coloro che intraprendono il cammino verso la rigenerazione cellulare e l'immortalità fisica, il percorso passa attraverso il bilanciamento continuo e il raggiungimento di un punto centrale di equilibrio tra distruttività e costruttività.

L'energia dell'immortalità si trasmette dal centro irradiandosi in tutte le direzioni. Fondamentale per il successo dell'impresa è poi, per Cremér, l'allenamento e la ripetizione. Non esiste una via giusta o sbagliata e tanto meno un'unica via. La ricerca dell'immortalità fisica è del tutto personale e creativa: ognuno trova la sua strada. Soprattutto non esistono maestri ma solo individui, come la sottoscritta, che decidono di condividere con fratelli e sorelle spirituali l'iter e i risultati della ricerca. Posso confermare quanto sostiene Reimund Cremér riguardo al fatto che quando si diventa immortali non si sta già più pensando all'immortalità poiché ormai la si dà per scontata. E' come una dolce certezza che accompagna la giornata ma che si sperimenta nella dimensione corporea quando si smette di darle importanza.

Può sembrare difficile rinunciare al pensiero di dover controllare a ogni costo ciò che facciamo. Non è stato facile percepire su di me i segni della vecchiaia e, ciò nonostante, fidarmi del fatto che un giorno non sarei più invecchiato. Infatti il processo di invecchiamento si blocca del tutto solo quando una quantità sufficiente di energia dell'immortalità si è legata al nostro corpo. Si tratta di un processo che dura anni. (JB)

La ricerca del centro, che blocca la continua oscillazione dovuta alla dualità, è la vera via per salire nella dimensione dell'immortalità. La chiave per accedere a quella dimensione è VIVERE COMPLETAMENTE NEL PRESENTE, ovvero di bloccare la progressione spazio-temporale.

RITORNO ALL'ACQUA

"Il tuo corpo implora acqua" è il titolo del libro di un medico iraniano di nome Fereydoon Batmanghelidj, incarcerato durante i disordini in Iran e scampato alla pena di morte perché i suoi aguzzini preferirono impiegarlo per curare gli altri carcerati, spiegava la sua rivoluzionaria visione del corpo riguardo all'acqua.
La sua ricerca era nata un giorno in cui nell'impossibilità di curare, per mancanza di medicinali, le devastanti coliche gastriche di un compagno di prigionia, frustrato e addolorato gli disse: "- beviti due bicchieri d'acqua!"
L'uomo, dopo un po', stette meglio e il dottor Batmanghelidj cominciò a studiare gli effetti dell'acqua sul corpo. Secondo lui, il suo compagno di prigionia come molti altri, soffriva in realtà per mancanza d'acqua che si era trasformata in dolore. Di seguito riporto testualmente la pagina che lessi quella mattina e che mi colpì come uno schiaffo. Il corpo umano è costituito per il 25% di materia solida (il soluto) e per il 75% di acqua (il solvente). Il tessuto cerebrale è composto all'85% d'acqua. Quando iniziò la fase di ricerca sulle funzioni del corpo, i parametri scientifici e un'ampia conoscenza della chimica erano ben consolidati, così si suppose automaticamente che le stesse conoscenze acquisite nell'ambito della chimica potessero essere applicate alla composizione del soluto (materia) del corpo. Fu pertanto dato per scontato che il regolatore reattivo di tutte le funzioni del corpo fosse la composizione del soluto. Alle origini della ricerca fisiologica, si ritenne che l'acqua contenuta nel corpo fungesse solo da solvente, da riempitivo dello spazio e da mezzo di trasporto. Alla sostanza solvente (acqua) non fu attribuita nessun'altra proprietà funzionale. La concezione basilare della medicina "scientifica" attuale, ereditata da un programma educativo stabilito all'alba dell'apprendimento sistematico, considera anch'essa i soluti come regolatori e l'acqua solo un solvente e un mezzo di trasporto nel corpo. Il corpo umano è, ancora oggi, considerato una "grande provetta" piena di solidi di diversa natura e l'acqua nel corpo un "materiale da imballaggio" chimicamente insignificante. In ambito scientifico si dà per scontato che i soluti (sostanze disciolte o trasportate nel sangue e nel siero del corpo)

regolino tutte le attività del corpo stesso. Ciò include la regolazione della sua assunzione d'acqua che si presume sia ben soddisfatta. Si ritiene, dato che l'acqua è facilmente reperibile, che il corpo non abbia motivo di rimanere a corto di qualcosa così largamente disponibile.
In base a quest'erronea presunzione, la ricerca applicata al corpo umano è stata indirizzata all'identificazione di una particolare "sostanza" che possa essere ritenuta responsabile dell'insorgere della malattia… E' divenuta ora pratica consueta considerare la bocca arida come unico segno che il corpo ha bisogno di acqua. Si dà per scontato che il bisogno d'acqua sia ben soddisfatto se non è presente la sensazione di sete e bocca secca, forse perché l'acqua è abbondante e disponibile. Questo punto di vista è erroneo e responsabile per l'insuccesso nel trovare soluzioni stabili preventive all'insorgere della malattia nell'organismo nonostante le costosissime ricerche.
"La pratica della medicina clinica è basata su un falso assunto… la bocca secca è solo l'ultimo sintomo esteriore di estrema disidratazione. Il danno si evidenzia a un livello di persistente disidratazione che non si manifesta necessariamente attraverso il sintomo della bocca arida". (FB)
L'autore rivela di aver curato circa 3.000 casi di ulcera solo con l'acqua e definisce un gran numero di malattie – ipertensione, asma, allergie, artriti, soprappeso, depressione, colesterolo alto – come semplici risultati di una insufficiente assunzione d'acqua. Egli sostiene che abbiamo perso il senso della sete poiché continuamente assumiamo bevande che ce la calmano. Ma queste sostanze non sono sufficienti a ricolmare la necessaria quantità d'acqua del nostro corpo che ne è composto al 75%. Secondo il dottor Batmanghelidj l'acqua non è solo il mezzo di trasporto e il solvente, ma è la componente principale del nostro corpo e quindi l'intero paradigma della medicina deve essere ri-tarato sulla base delle necessità d'acqua del corpo che, a causa della sistematica non assunzione d'acqua pura, reagisce come se fosse in crisi idrica e produce segnali che si trasformano nelle malattie su elencate, ovvero: "è il solvente – il volume d'acqua – che regola le funzioni del corpo, incluse le attività di tutti i soluti disciolti in esso… ogni funzione dell'organismo è controllata e fissata al fine di ottenere un efficiente flusso d'acqua… poiché la carenza d'acqua in diverse zone del corpo darà luogo a sintomi variabili, segnali e complicazioni attualmente etichettate come "malattie"(FB)
Se la mente abbandona i suoi scopi, dimentica la composizione del corpo e si abbandona alla superstimolazione del palato con prodotti artificiali, a lungo andare la chimica del corpo non sarà più in grado di occuparsi di informazioni costantemente false senza subire danni. E' un modo di ragionare primitivo e semplicistico quello di unire l'acqua con sostanze chimiche stimolanti di tutti i generi e di sostituire questi liquidi all'acqua naturale e pura di cui il corpo ha bisogno. Alcune di queste sostanze – caffeina, aspartame (il dolcificante artificiale contenuto nelle bibite industriali), saccarina e alcool – attraverso il loro costante effetto squilibrante sul cervello, programmano la chimica del corpo con risultati contrari al suo disegno naturale. (FB)

L’autore ripete più volte che l’assunzione di bevande di qualunque natura non soddisfa il bisogno idrico del corpo e che è necessaria l’acqua pura perché l’organismo possa “uscire dall’emergenza idrica” che segnala attraverso disturbi della digestione, dell’umore, della circolazione sanguigna, dolori vari e aumento di peso.
E’ importante per me segnalare l’importanza dell’acqua anche come sostanza-veicolo e non solo come energia.
Tornando da un intenso viaggio in Giappone, durante il quale ricevetti il messaggio: “l’acqua sarà il mezzo”, compresi che l’acqua è davvero fondamentale e che probabilmente è proprio l’acqua di cui sono composte le cellule ad essere informata dal mio canto producendo benessere e apertura nelle persone.
Classe ’43, nato a Yokohama in Giappone, dottore in medicina alternativa, Masaru Emoto è stato sicuramente “prescelto” per studiare l’acqua in modo talmente approfondito da costringerci a chiederci come gli sia venuta in mente un’idea così brillante. Grazie a una potente macchina fotografica installata sopra a un microscopio e collocata in una cella frigorifera, Emoto e il suo staff fotografano gocce d’acqua congelata e ne leggono le caratteristiche in base ai cristalli che si formano. Nel suo libro *“Messaggi dall’acqua”,* le numerosissime fotografie da lui realizzate mostrano chiaramente che l’acqua viene informata dall’energia e che manifesta quest’informazione sotto forma di un cristallo esagonale più o meno elaborato. Ogni cristallo è diverso dall’altro: alcuni più semplici, altri più complessi; la caratteristica comune è l’esagono.
Inizialmente Emoto fotografò cristalli d’acqua di sorgenti, fonti, laghi, fiumi e acquedotti di tutto il Giappone per verificare l’effettivo livello di inquinamento. Via via che la sua ricerca proseguiva, egli saliva di livello e cominciava ad essere incuriosito dalla qualità vibrazionale dell’acqua. Fotografò cristalli d’acqua esposta a musica, a fotografie e a parole positive o negative (le parole venivano scritte su un foglietto e incollate al flacone rivolte verso l’interno).
Attraverso le sue fotografie, scoprì che solo l’acqua pura e quella esposta a musiche gentili e soavi o a parole positive (AMORE, GRAZIE, nomi di personaggi “buoni”) riesce a cristallizzare. Quella invece ricavata congelando acqua inquinata o esposta a musica dissonante come l’heavy metal o a parole come “ODIO” o “TI UCCIDERÓ” o “ADOLF HITLER” non riesce a comporre il cristallo: resta formata a metà o risulta addirittura una semplice macchia informe e brutta. I cristalli formati sono meravigliosi - bianchi, argentei, azzurrini, violetti, rosei o leggermente dorati – come perfetti mandala in miniatura. Il cristallo che si forma esponendo l’acqua al nome di Amaterasu Omikami presenta addirittura un piccolo sole all’interno, come se l’acqua fosse in grado di esprimere caratteristiche intrinseche di situazioni, persone o energie con cui viene messa in relazione: si ricordi che Amaterasu è la Dea Sole, Grande Madre della spiritualità nativa nipponica nota come SHIN TO. Insomma Emoto ha scoperto che l’acqua ci parla e il suo cristallo è come una fotografia dell’energia che l’acqua ha inglobato in sé in quel momento. All’inizio del libro, inoltre, mette in rilievo una “coincidenza” straordinaria: il

pianeta terra è in realtà un Pianeta d'Acqua poiché ne è composto al 70%, all'incirca come il CORPO UMANO (80%). A questo punto, aggiungo io, 70 è anche l'altezza in metri dei tre zed-gradal nascosti nel pianeta, quello sotto la Piramide di Cheope, quello sotto il Bugarach e quello a Ollantaytampu nelle Ande peruane. L'energia di guarigione, ringiovanimento e conoscenza emanata dagli zed è stata definita da Mario Pincherle "acqua cosmica"… proprio acqua!
Ecco in che modo il mio canto porta benessere al corpo fisico e apertura alla mente e allo spirito di chi ascolta: la voce e il suono in genere informano l'acqua, come ha dimostrato Emoto con le sue fotografie, quindi anche quella contenuta nel corpo. Quando io canto il suono dell'Unità, le consento di trasferirsi nelle cellule di chi sta ascoltando – composte anch'esse all'80% di acqua - e di imprimere la loro energia soave e divina nel corpo, aumentando la consapevolezza e a volte dando luogo a vere e proprie iniziazioni.
I diversi livelli dimensionali sono come la scala musicale. Per esempio il pianoforte ha una scala di 7 note bianche (toni) e 5 nere (semitoni): manca il semitono (diesis) tra il mi e il fa ovvero tra 3° e 4° tasto (tra la terza e la quarta dimensione): è come se ci fosse stato tolto ma è quello che va riscoperto per poter ri-salire di livello. Danilo Perolio, operatore con l'Acqua Diamante ed esperto di musica, mi ha rivelato che il sistema musicale è stato manipolato, da J.S.Bach in poi, con l'invenzione del sistema musicale temperato nel quale sono stati unificati i semitoni per mediare gli intervalli musicali tra le 7 note principali.
Significa che se prima tra una nota e l'altra c'erano 2 quarti di tono, il diesis che innalzava e il bemolle che abbassava, ora diesis e bemolle sono stati unificati in una sola nota facendoci perdere la percezione del suono nelle sue totali sfaccettature. Secondo Perolio potrebbe essere un'ennesima forma di controllo perché le note abolite sono quelle armoniche: il mi diesis era una di quelle abolite. Oggi – mi ha detto – siamo abituati all'uniformità e non percepiamo più i quarti di tono che invece negli strumenti antichi ed etnici esistono ancora. Oggi la scala musicale è basata sulla disarmonia perché le frequenze dei suoni del sistema temperato (il nostro europeo) non sono armonizzate con l'ordine naturale dei suoni armonici. Addirittura è stata innalzata la frequenza di alcune note. Per esempio la frequenza del LA è stata alzata da 432 hz a 440, stravolgendone il suono naturale.
Se ci fosse il mi diesis la scala sarebbe di 13 note, 7 bianche + 6 nere.
Nella serie di Fibonacci il tredicesimo numero è il 144, ovvero il doppio di 72 numero precessionale per eccellenza. 72 sono gli anni che impiega il sole a scalare indietro di un grado della casa zodiacale nella levata eliaca: infatti per attraversare all'indietro un'intera casa zodiacale di 30° il sole impiega esattamente 72x30 anni, cioè 2160. La terra come la Grande Piramide di Gizah emette un segnale di 7 hz e il cosmo di 2,7K° (che è 72 rovesciato). Il 144 è sia il doppio di 72, quindi un numero precessionale importantissimo, ed è contemporaneamente anche presente nella sequenza di Fibonacci: 0 1 1 2 3 5 8 13 21 34 55 89 144: il 144 è appunto il tredicesimo numero della

serie. Il tredicesimo numero della sequenza di Fibonacci, ovvero il 144, è fondamentale perché corrisponde al tredicesimo nella scala musicale che segna l'ingresso a una dimensione successiva – superiore o inferiore che sia. Mentre il mi diesis ci consente di collegarci alla quarta dimensione. I fisici e i musicisti hanno scoperto che anche tra una nota e l'altra ci sono spazi: ce ne sono esattamente 12 tra ogni nota. Quindi vi sono spazi tra gli spazi e dimensioni tra le dimensioni in un immenso gioco olografico e ortogonale. Il 144 è anche il risultato di 12x12, secondo Drunvalo il totale delle dimensioni e intradimensioni in un'ottava musicale. Il nostro pianeta – dice - è In procinto proprio ora di diventare quadridimensionale.
Scrive Drunvalo: "Tutte queste dimensioni sono sovrapposte l'una all'altra e ogni punto dello spazio-tempo le contiene tutte. L'ingresso per ciascuna di loro è ovunque. Questo le rende molto comode, facili da raggiungere – non dovete andarle a cercare, dovete semplicemente sapere come accedervi. Sebbene ci siano certe località sacre nelle geometrie della nostra realtà qui sulla Terra, dove è più facile diventare consapevoli delle varie dimensioni e armoniche – luoghi sacri che sono punti nodali connessi alla terra e ai cieli – ci sono anche punti specifici del cosmo che sono legati alle geometrie dello spazio. Gli esploratori si riferiscono a questi punti a volte come stargate (ingresso stellare) che sono portali o aperture verso altri livelli dimensionali dove il passaggio è più facile. Ma in realtà potete essere ovunque e andare ovunque. In verità non importa dove siete se veramente capite le dimensioni e, naturalmente, se siete capaci di esprimere l'amore divino".
Il passaggio istantaneo e continuo tra una dimensione e l'altra si effettua per mezzo dell'acqua. Persino la nostra materia cerebrale è costituita al 90% circa di acqua e per il resto da proteine, enzimi, elementi chimici e organici immersi in un siero acquoso speciale. Praticamente il nostro cervello è una massa di siero acquoso chiamato materia cerebrale. Con l'acqua possiamo cambiare dimensione a nostro piacimento, poiché l'80% di acqua di cui siamo composti, informata dal canto o dall'energia, ci permette di trasmutare.
In "Simboli della Scienza Sacra", scrive René Guenon: "Poiché è effettivamente nell'ordine psichico che deve operare l'influenza alla quale l'acqua consacrata serve da veicolo". Tornando a Masaru Emoto, l'importanza del lavoro di questo geniale medico giapponese è di aver dimostrato visivamente e "scientificamente" che l'acqua memorizza l'energia con cui viene in contatto e che la trattiene cambiando la sua forma per… rivelarcela. Un cristallo ben formato e splendente significa acqua terapeutica, pura e armoniosa, uno brutto o inesistente significa corruzione, impurità e dolore.
Scrive G. Conforto in "Universo Organico e l'Utopia Reale": "L'acqua è tutto ciò che veicola la vita ed è anche l'acqua che si beve. La sua composizione chimica è H2O ma quella nucleare dipende dal suo contenuto di Luce Pesante. Più questo contenuto è alto, più è alto lo spin e più l'acqua veicola informazioni vitali e attrae le genti creando armonia. Fontane, laghi, fiumi e canali servono all'incontro delle genti… L'ACQUA NON MANCA, L'ACQUA E' OVUNQUE NEL SOTTOSUOLO". Quasi che questa

continua propaganda sulla mancanza d'acqua sia un'ulteriore sistema di controllo delle informazioni che a livello inconscio ci fa sentire separati dalla Madre-Nucleo al centro del pianeta.

LA CONTRAZIONE DI NUT E LA NASCITA DELL'HORUS

Mentre scrivevo le pagine relative al resoconto del mio viaggio giapponese sentii il desiderio di cercare qualche informazione in più su Kannon. Non ne sapevo molto perché mi ero documentata solo su Amaterasu Omikami, la Grande Dea Madre del Giappone, scopo della mia ricerca. Scoprii una cosa che mi provocò un tuffo al cuore. Kannon è il corrispondente giapponese della dea cinese Guan Yin, la meravigliosa dea della compassione e della guarigione. Kannon Bosatsu è anche protettrice dei bambini. Ella tuttavia non ha un compagno che la fecondi… è Shekinah, si autofeconda unendo la sua parte femminile a quella maschile come nel disegno cabalistico. Ho scritto più sopra che attualmente si sta creando un nuovo pianeta che vive contestualmente a quello vecchio interpenetrandosi ad esso. Via via che la vecchia terra muore, travasa la sua energia nella giovane terra che sta nascendo. Tuttavia il vecchio nucleo resterà, contraendosi e ritirandosi verso il centro, come già successo agli altri prima. Ogni nuova terra ingloba quella vecchia e la penultima incarnazione rimane sempre come ultimo strato del nucleo. Ecco perché le croste terrestri scorrono sulla massa centrale e non le sono attaccate. Ogni volta che si forma una nuova terra si innesta su quella vecchia travasando la vita e la conoscenza all'esterno, attraverso le torri Graal. La contrazione della terra assomiglia a quella di Nut, Grande Dea Stellare Primordiale, che si contrae su se stessa per dare vita al figlio Hadit; ossia genera il "figlio sempre veniente" per partenogenesi. Il Figlio sempre Veniente viene dal solo ventre della Madre, senza fecondazione, senza incontro con l'energia maschile. Il bambino non nasce ma è sempre Veniente perché deriva dal congiungersi dell'infinitamente grande, che è Nut/Energia Femminile/cosmo, con l'infinitamente piccolo, Hadit/ Energia maschile/punto.
Quindi il Figlio sempre Veniente è il pianeta stesso, o meglio la sua ultima crosta, con tutte le creature che ne abitano la superficie.Quando il dio Hadit, il punto, maschile e infinitamente piccolo, scendendo dall'alto e calando progressivamente nella manifestazione materica si congiunge alla dea Nut, il cosmo, femminile e infinitamente grande, allora Nut la madre si contrae su se stessa creando il figlio. Il pilastro centrale dell'albero della vita, che corre tra la via femminile di Binah e quella maschile di Chokmah e che non viene influenzato dalla dualità, è il luogo di incontro tra Hadit e Nut. Nut si riproduce da sola poiché non ha bisogno di un seme: Hadit è solo un punto, l'infinitamente piccolo, sul quale l'immensità della Madre si contrae per creare da sé la vita. La via del centro, il canale centrale dell'albero della vita è dove si ferma il tempo e l'invecchiamento.

I TRE TEMPLI, LE DUE COLONNE E L'INTERSEZIONE

Nel trattato *"La magia stellare"*, Franck Ripel, spiega dettagliatamente le tre espressioni dell'Illuminazione: il Samadhi bianco è l'illuminazione di Luce Bianca e implica una conoscenza di Nut, cioè del Macrocosmo; Il Samadhi Nero, l'altro estremo, è l'illuminazione di Luce Nera e implica una conoscenza di Hadit, il microcosmo; ma solo il Samadhi Rosso porta all'immortalità poiché "realizza la sua identità come unificazione del Samadhi Bianco e del Samadhi Nero". Come unificazione di Nut e Hadit "l'Uomo Nuovo perfettamente conscio della sua Totalità", vive la consapevolezza del suo stato nel momento Presente. Spiega Ripel: "il Samadhi Rosso funge da FISSAZIONE DEL TEMPO PRESENTE poiché nella dimensione duale relativa non potrebbe altrimenti essere fissato. Questa fissazione è UN'ASSENZA DI TEMPO CHE PERMETTE AL VERO UOMO DI VIVERE AL DI FUORI DEI CICLI COSMICI DEL TEMPO. Dunque il Samadhi Rosso è l'unico vero Samadhi, quello che porta l'Uomo a contatto con la sua divinità interiore e pertanto gli offre la visione della Città degli Dei. La conoscenza di tale illuminazione risale ad epoche antichissime. Dopo la distruzione di Atlantide fu tramandata all' Egitto dando vita a una civiltà di semidei (circa nel 9850 a.C. come testimonia il Papiro di Torino). Dopo di loro, sempre in Egitto, la conoscenza fu raccolta dai sacerdoti il cui capo fu chiamato Faraone che deteneva tanto il potere regale quanto quello sacerdotale poiché esprimeva un livello iniziatico che lo assimilava a una divinità.

Ripel sostiene che oggi l'umanità sia passata dall'Eone di Osiride, in cui la via iniziatica era fortemente trina, a quello di Horus, che nella mia visione è il "Figlio sempre veniente" cabalistico, nato dalla congiunzione di Nut con Hadit, e rappresenta il Centro in cui il tre diventa uno e la visione della Città degli Dei può essere fuggevolmente sperimentata dall'iniziato grazie "all'apertura della bolla di percezione a livello spirituale". Nel futuro e con la pratica l'iniziato potrà sperimentare tale visione in modo non più fuggevole ma perenne, grazie al Samadhi Rosso, e potrà accedere all'undicesima sfera che è Daath.

Tornando a Ripel egli sostiene che nell'unire l'Eone di Horus con quello di Maat (dea egizia dell'equilibrio e dell'armonia degli opposti), cioè nell'unire Fuoco e Acqua, si darà l'inizio all'era del dio Figlio + dea Figlia la cui formula è la Reintegrazione mediante la Distruzione. Questa età è caratterizzata dal ritorno del Fuoco e dell'Acqua che produrrà nell'umanità una trasmutazione alchemica. La coscienza umana si trasformerà in coscienza divina-cosmica. Ripel collega il nome della dea NUT ai componenti chimici il cui simbolo è proprio lo stesso delle lettere che servono per

formare il nome della dea, ovvero N.U.I.T. Egli sostiene che la formula chimica dell'Amrita, che ho già collegato alla melatonina prodotta dalla nostra ghiandola pineale, è N – Nitrogeno; U – Uranio; I- Iodio; T- Raggi Termici. Sul pianeta ad oggi siamo in possesso dei primi tre elementi – Nitrogeno, Uranio e Iodio. "Quando il pianeta con il suo mare (Iodio) e la sua atmosfera (Nitrogeno) saranno contaminati dalle radiazioni atomiche (Uranio) potrà nascere il Nuovo Atomo 666: il Cuore del Serpente che contiene il triplice seme. Ho sempre pensato che il disastro di Fukushima nascondesse un suo scopo: radiazioni atomiche!!!

Scrive Ripel: "In Atlantide la Fiamma Segreta della gnosi ardeva nella sua TRIPLICE UNITA' che veniva espressa mediante tre templi: il Bianco, il Rosso e il Nero. Nel tempio BIANCO l'iniziando veniva istruito sui misteri dello SPAZIO, poi passava al tempio ROSSO dove assorbiva tutto ciò che c'era da sapere sull'UOMO e infine veniva introdotto nel tempio NERO dove la Fiamma Segreta della gnosi ardeva e dove venivano istruiti sui più segreti misteri del TEMPO". Ripel sostiene che dopo la distruzione di Atlantide, circa nel 10.000 a.C., due degli dei che la abitavano, si stabilirono nelle terre che poi furono unificate dagli Inka - Ecuador, Perù, Bolivia, Argentina e Chile - e qui crearono una società di semidei (di cui è rimasta la tradizione sulle Ande ancora oggi: ne ho parlato diffusamente in altre sedi) alla quale trasferirono i culti e i riti del tempio nero. Da lì poi si spostarono in Cina creandovi ugualmente una società come quella che già avevano fondato in sud America. Per questo la mistica andina e quella dell'antica tradizione cinese si assomigliano tanto specialmente nel concetto di Tao. Dal sud America, poi, i culti del tempio nero trasmigrarono verso il centro America dove divennero la base della cultura maya e tolteca oggi sopravvissuta nella tradizione messicana degli stregoni Yaqui, di cui parla Carlos Castaneda nei suoi libri. Dalla frangia cinese invece discese il buddhismo tantrico tibetano. Ecco perché tutte le tradizioni antiche sono assimilabili ad una unica. Cosa imparava l'iniziando che attraversava i riti dei tre templi?

Imparava che il pensiero è costituito da energia che crea l'illusione della forma (come la scienza ha oggi confermato grazie al nobel per la fisica Max Planck e dalla sua teorizzazione del campo che da lui ha preso il nome). Quindi la materia è pensiero. La mente universale emana da Hadit, il punto di forza al centro dell'universo. Hadit è il pensiero-energia (campo di Planck) che viene espresso grazie a Nut, la Natura, ma di cui gli uomini percepiscono solo un velo (maya, l'illusione) in base ai propri sistemi di credenze. Secondo la Conforto questa illusione, che noi consideriamo realtà, è la

proiezione tridimensionale di un film interattivo che sta tutt'intorno a noi. Il film viene proiettato sulle pareti di un enorme schermo dato dalle fasce di Van Allen, che circondano il pianeta e sono composte di cristalli liquidi proprio come gli schermi televisivi.

L'albero della vita rappresenta i dieci piani cosmici – undici se consideriamo anche Daath - (che la scienza chiama dimensioni astrofisiche) costituiti da atomi i quali, salendo da un piano all'altro, vibrano con una frequenza sempre più veloce e sono sempre più piccoli e distanti (quindi diminuisce la densità salendo) in modo che sia possibile una compenetrazione tra piani diversi. Esiste una zona dove i piani si incontrano, chiamata INTERSEZIONE. In questa zona il tempo si ferma poiché essa si trova all'incrocio tra il Pensiero concentrato di Hadit che è collegato allo Spazio (che lo stregone Yaqui Don Juan definisce Tonal) e la sua manifestazione nella Natura ovvero Nut collegata al Tempo (che, nei libri di Castaneda, Don Juan definisce Nagual). Nell'INTERSEZIONE non esiste lo scorrere temporale: la vita nell'Intersezione è un eterno presente. L'Uomo consapevole è composto nella sua totalità tanto da un lato destro luminoso maschile - il Tonal collegato al corpo fisico spaziale - che da un lato oscuro di luce nera femminile – il Nagual collegato al corpo fisico temporale. Egli divide la sua Totalità tra la percezione dell'uno e dell'altro. Aprendo la sua bolla di percezione egli entra nell'Intersezione. Riuscendo a percepire con uguale intensità e senza giudizio entrambi in modo equilibrato, l'Uomo ferma il tempo e diventa immortale. Scrive Ripel: "Per Don Juan il mondo quotidiano è solo un'immagine che esiste perché abbiamo imparato a "mettere ordine" tra le nostre sensazioni. Ma se lasciamo cadere queste immagini interrompendo il nostro dialogo interiore, ovvero il pensiero che le sostiene attraverso il nostro sistema di credenze, il mondo viene fissato (fermato). Una volta interrotta l'interpretazione della realtà, l'Uomo può Vedere".

L'uomo comune, non iniziato, percepisce solo il Tonal, ovvero il lato destro maschile, mentre l'iniziato ha la possibilità di aprire la sua consapevolezza al Nagual, ovvero al lato sinistro femminile dell'universo. A questo punto può entrare nell'Intersezione, cioè stare in equilibrio tra le due percezioni sapendo che la vita dell'Uomo non è né nell'una né nell'altra ma al centro, dal quale può salire a sfere sempre più alte dell'albero della vita (ascensione) fino a Kether dove sperimenta la perdita della forma umana e l'acquisizione della Forma Divina. La Forma Divina lo porterà fuori dal senso dell'Illusione, cioè dall'identificarsi solo con una delle due manifestazioni dell'universo.

Nell'Intersezione vi è la Città degli Dei il cui ritorno è segnato da tempo; nel suo centro vi era una Spada fiammeggiante che ci fa pensare allo zed piantato sulla ziggurat nel centro di Babilonia (si veda *"Gra(d)al"*). L'Intersezione era la Dimensione che gli Antichi Dei esploravano: gli Dei che un tempo camminarono sulle strade del mondo di superficie e che alla fine del loro tempo si ritrassero nel Grande Vuoto e celarono la conoscenza all'uomo perché non fosse profanata. "La loro stirpe non è estinta. Essi sono in Mezzo al mondo, tra gli Uomini e i mortali… La loro città è sotto l'Atlantico, nelle viscere della terra. Grande sarà il tempo degli Dei e fulgido il loro ritorno. Il loro era un Mondo di gioia e di beatitudine infinita. Il loro mondo era sorretto da due colonne (Jakin e Bohaz). I saggi sanno dove cercare e cosa cercare. Gli Antichi detenevano il Potere. Essi dominavano completamente la Luce Astrale e con questo Potere essi viaggiavano attraverso il Tempo e lo Spazio. Essi penetravano con il corpo fisico nelle Regioni dimenticate del Tempo. Essi non sono negli Spazi ma tra gli Spazi. Era molto semplice per loro viaggiare nel tempo. Noi non li vediamo ma nel loro tempo essi esistono. Essi dormono nella Città, dormono in quanto non sono ancora vitalizzati. Dormono nella Città che si trova NELL'INTERSEZIONE AL DI LA' DELLE DUE COLONNE JAKIN E BOHAS" (FR).

L'Intersezione è un tunnel che comprende tutte e tre le dimensioni temporali – passato, presente e futuro – ma che consente di viverci solo nel tempo presente. Il tunnel è proprio ciò che si forma nei luoghi segnalati dalle torri-zed, all'intersezione delle due dimensioni Spazio-Tempo, dove si ferma l'oscillazione e la polarità è 0.
Scrivea T.Lobsang Rampa: "Lobsang e il suo maestro viaggiavano da settimane nel gelido Settentrione sugli altipiani tibetani. Un giorno più freddo degli altri, in cui i ghiaccioli portati dal vento tagliavano gli angoli di pelle lasciata libera dagli indumenti, quasi a 25.000 piedi sul livello del mare, si arrampicarono con le mani e coi piedi tra le rocce fino a raggiungere una "misteriosa fascia nebbiosa". Salirono ancora e la attraversarono percependo un confortevole tepore sotto i loro piedi. Emersero dalla nebbia in un paradiso lussureggiante. Di fronte a loro stava di nuovo quella terra appartenente a un'epoca da tempo trascorsa. Quella notte dormirono nella Terra Segreta, su letti fatti di muschio tiepido e profumato, respirando il profumo dei fiori. Al mattino gustarono frutti mai visti prima e fecero il bagno in polle d'acqua calda naturale riposando poi sulle sponde fiorite. Viaggiarono ancora due giorni attraverso quella terra di sogno e arrivarono a una pianura che aveva in serbo per loro una sorpresa. Vi era infatti una enorme lastra di ghiaccio al di là della quale riposava una città, strana ma intatta, mai vista in nessun libro prima. Il Lama Mingyar Dondup raccontò a Lobsang che mezzo milione d'anni fa quella era la dimora degli Dei, un piacevole luogo di soggiorno sul mare per Esseri appartenenti a una razza antica. Gli edifici erano giganteschi, come costruiti da una razza alta il doppio di quella umana. La città era meravigliosa. Immense torri si elevavano quasi sessanta chilometri nell'aria. Ciascuna torre era circondata da una terrazza a spirale e da ciascuna terrazza partivano strade

strette che si congiungevano a formare una tela di ragno. Quasi una città aerea che il Lama Mingyar Dondup sostiene essere nel centro di un altro universo, nella città centro del pianeta principale".
Anche Ripel sostiene che gli abitanti della Città degli Dei erano giganti, lo dice più volte nel suo *La magia stellare.* Della teoria che sostiene la nostra provenienza da una razza molto più alta di noi ho parlato diffusamente in altre sedi.

LA CITTÀ DEGLI DEI

Ed ora si svela l'arcano: la Città dell'Intersezione si trova in Daath, ovvero nella sephiroth sita all'intersezione delle due congiunzioni che formano l'Abisso come spiego più sopra. Quindi Daath, l'Intersezione, il punto 0, la Città degli Dei e il luogo dell'Unità e della salita verso le stelle sono la stessa cosa. Possiamo addirittura arrivare a sostenere che Daath e il Duat sono la stessa dimensione (le due parole si assomigliano moltissimo!!!). L'11° sfera dell'Albero della Vita, quella della non-dimensione e del sole nero potrebbe essere proprio la dimensione Duat che i faraoni raggiungevano dopo aver terminato la vita nel mondo fisico. Il Duat, il regno dell'oltretomba degli antichi egizi, era in realtà un gruppo di stelle dove essi erano convinti che si insediassero i faraoni divenuti immortali dopo il rito della resurrezione. Al Duat si arrivava attraverso un percorso che possedeva una sua mappa nel territorio: tale percorso era dipinto nel "libro dei morti", sulle pareti delle tombe dei re. Questa dimensione del Duat non è metafisica bensì ultrafisica, ovvero esiste in una dimensione parallela contemporanea alla nostra ma non visibile ai nostri occhi fisici. Quindi la resurrezione del corpo sarebbe in realtà il suo "alleggerimento" vibrazionale per potersi adeguare fisiologicamente alla nuova dimensione.

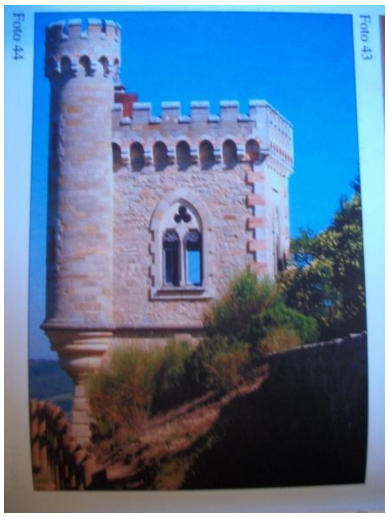
Continua Ripel: "Ad ovest c'erano le Due Colonne, Jakin e Bohas. In quel particolare momento storico non si poteva né entrare né uscire dall'Intersezione". Più sopra ho suggerito che la parola GRADAL, che significa Torre, può essere scandita lettera per lettera e che ad ogni lettera si può associare un autiut, ossia una lettera archetipica della Qabalah con un preciso significato. Così facendo le lettere della parola Gradal risultavano significare "gancio", "squadra", "compasso", "forma perfetta" e qualcos'altro di simile. Scrivendo le lettere in cerchio per formare uno spazio sacro - visto che si tratta di lettere sacre - e eliminando la D, la parola che resta rimane GRAAL e le due AA vicine formano la porta d'accesso allo spazio sacro… le due colonne del tempio, Jachin e Boaz, al di là delle quali si trova l'Intersezione. Attraverso le due "A", le due torri-colonne, le energie transitano liberamente… questo può consentire a chi è

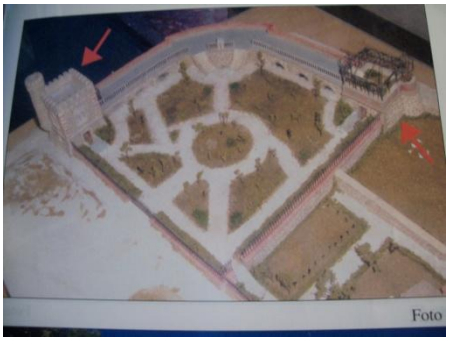
pronto di varcare la soglia e di intuire le profonde sconvolgenti verità da millenni occultate. E ancora Ripel: “il Loro mondo era sorretto da Due Colonne. Al di là dello Spazio e del Tempo, al di là della Vita e della Morte, al di là della Luce e delle Tenebre giungi nella dimora degli Dei”.

E’ evidente che tale Dimora si trova in un luogo che unisce gli opposti, un luogo centrale dove tutto confluisce e dove cessa l’oscillazione tra polo positivo e negativo. Nell’Intersezione è possibile vedere gli dei. Ma attenzione! Potrà vivere nell’Intersezione e vedere gli dei solo chi ne è degno perché la sua consapevolezza lo ha elevato. In quel caso lui stesso diventa un dio. Poi Ripel concede un’informazione di tipo tecnico: c’è una “droga” che consente di squarciare il velo dell’illusione data dallo Spazio-Tempo. E’ l’Amrita, che io ho associato alla melatonina, l’ormone dell’immortalità. La melatonina infatti produce effetti antinvecchiamento e immunostimolanti che concedono una vita più lunga e sana.

Quindi tutti i conti tornano. L’intersezione è lo spazio di esistenza dell’immortalità, lo spazio dove si ferma l’oscillazione. Ed è un luogo sia fisico che ultrafisico nel senso che esiste veramente ma in una dimensione parallela. Inoltre, come sempre, è anche dentro di noi, rappresentato dalla ghiandola pineale che produce la melatonina. “E quando tu, o prediletto dagli Dei, sarai entrato nella Città sita tra i poli magnetici allora VEDRAI e la Conoscenza sarà in te così espressa!… La Città Divina immersa nella terra tra i due poli, visibile e invisibile… proietta il tuo spirito oltre le linee multicolori che separano i Mondi e ti troverai nel primigenio luogo del Sapere… (FR).

L’abate Saunière, fatidico personaggio legato al mito del villaggio di Rennes le Chateau nei Pirenei francesi, tentò di ricreare nell’intero paese e i dintorni valenze collegate all’esoterismo e alla geometria sacra. La sua casa fu costruita in tutte le sue parti come plastico tridimensionale di un percorso iniziatico volto alla compensazione degli opposti. Per esempio la tour Magdala e la torre di vetro si compensano perfettamente: non solo sono opposte e speculari nella forma e rispetto al giardino ma lo sono nel materiale di cui sono realizzate – pietra l’una e vetro l’altra – e nelle scalinate di 22 gradini che nella prima salgono a spirale verso l’alto e nella seconda scendono a spirale nel ventre della terra. Vien fatto di pensare che Saunière stesse cercando di realizzare sulla terra un modello in scala (sebbene una scala grande visto che si estendeva su un intero paese) di una situazione cosmica o di un luogo del futuro in modo da poterlo calamitare nel presente, come il Qhapaq Ñan andino, per effetto della risonanza.





LA VIA DEL QHAPAQ ÑAN: LA RUTA INKA DE SABIDURIA

Di seguito riporto una sintesi dello straordinario trattato “Qhapaq Ñan-la ruta Inka de sabiduria”, di Javier Lajo, da me ricevuto in uno dei miei viaggi in Perù e tradotto per voi.

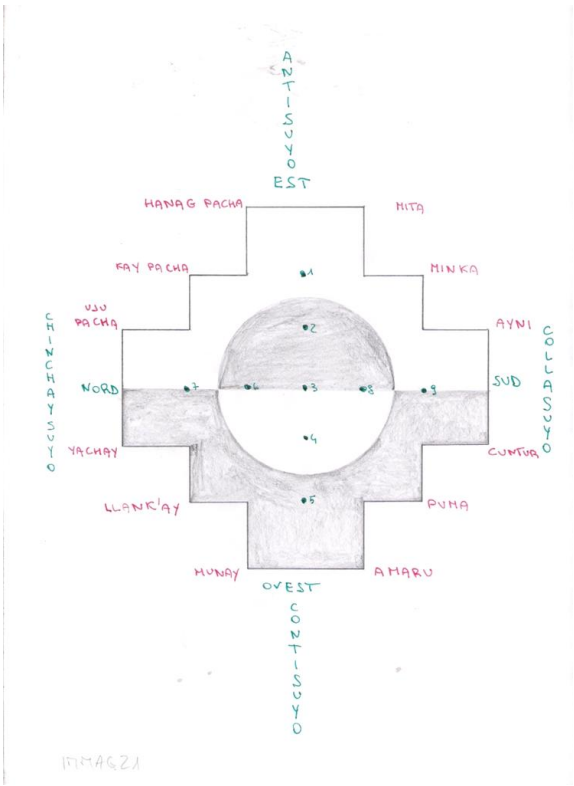
Secondo quanto dice Lajo, la matematica olandese Maria Sholten scoprì qualche anno fa che le principali città inka e pre-inka sono ubicate geograficamente lungo una retta diagonale di 45° rispetto all’asse nord-sud del pianeta. Le domande, come al solito, sono: chi costruì queste città lungo un perfetto allineamento di centinaia di chilometri? Come lo fece e soprattutto perché? La linea parte da Potosi in Chile e attraversa Bolivia e Perù unendo Oruro, Tiahuanacu, Pukara, Cusco e Cajamarca. Questa “ruta de sabiduria” - che in lingua andina nativa si chiama Qhapaq Ñan - indica la Via della Conoscenza sia delle popolazioni andine preinka che degli Inka stessi.

Per poter comprendere il Qhapaq Ñan, la Via della Conoscenza, e come essa sia collegata alla ricerca dell’immortalità, è necessario introdurre il concetto della Paridad (che ricorda molto quello egizio della corrispondenza tra cielo e terra): ogni cosa sulla terra ha il suo doppio.

Con il concetto di Paridad si intende la bi-polarità vale a dire che tutto per poter esistere deve essere bilanciato dal suo corrispondente di opposta polarità. La prima coppia polare della cultura andina fu composta da Manco Càpac il primo maschio e da Mama Ocllo la prima femmina. Essi uscirono dal lago Titicaca e crearono l’umanità. Questi due concetti, secondo Javier Lajo, sono rappresentati sul territorio dai templi QUADRATI per l’osservazione diurna del sole e da quelli CIRCOLARI per l’osservazione notturna delle stelle. Tali templi venivano chiamati “Pachatata” o Padre Cosmo quello quadrato e “Pachamama” o Madre Cosmo quello circolare. Si noti che il tempio circolare femminile-notturno era dedicato all’osservazione stellare: anche gli andini non collegavano l’energia femminile alla luna bensì alle stelle!!!

Secondo la teoria della Paridad, su tutto il territorio vi erano templi a coppie che dovevano bilanciarsi a vicenda. Per esempio a Cusco il tempio circolare di Hanan Qosqo, che sorgeva sulla collina di Sacsayhuaman, corrispondeva a quello quadrato di Urin Qosqo o Koricancha ubicato nel centro della città.
Questo vincolo di compensazione-corrispondenza tra maschile-quadrato e femminile-circolare veniva costruito sul territorio per poterlo meglio comprendere e onorare e PER AVERE UN ANCORAGGIO DELL'ARCHETIPO NEL MONDO DELLA MATERIA. Esso è anche alla base della complessa e ricca simbologia contenuta nella chakana, il simbolo mistico andino più noto con l'espressione spagnola "cruz andina". Del resto, già nelle Tavole Smeraldine Ermete Trismegisto aveva teorizzato "come in alto così in basso" e "come nel grande così nel piccolo": tutto è rappresentazione di tutto. Ancora una volta nei due emisferi del pianeta esiste la stessa tradizione occulta. Qhapaq Ñan significa letteralmente "Cammino dei Giusti". Perché dei Giusti? Ci arriviamo un po' per volta.

LA CHAKANA
La Croce Andina, in runa simi detta chakana (il runa simi è "la lingua degli uomini giusti"), è composta da un quadrato e da un cerchio che hanno lo stesso perimetro e rappresentano la compensazione-corrispondenza (Paridad) tra maschio e femmina, tra quadro e cerchio: la coppia primordiale Manco Càpac e Mama Ocllo.



La Croce Andina è stata definita da Lajo il simbolo del ponte che unisce il cosmo femminile a quello maschile.
Secondo la sua descrizione questa croce andina porta in sé due diagonali: una di 45° che taglia a metà il quadrato trasversalmente, l'altra che si trova alla metà esatta tra quella di 45° e l'asse verticale della figura. L'inclinazione di questa seconda diagonale è di 22°30', molto vicina all'angolo dato dall'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre rispetto all'asse nord-sud del pianeta. Questa seconda è detta Grande Diagonale - in Runa Simi – e rappresenta il Cammino della Verità. Secondo la sapienza andina è la zona di contatto tra i due cosmi, quello maschile e quello femminile.
Ed è anche la strada maestra dell'esistenza: la VIA DEL CENTRO.
Ma perché questa Gran Diagonale, o Ch'ekkallùwa, sarebbe il Cammino della Verità? Secondo Lajo quella di 22°30' sarebbe stata l'inclinazione originaria della terra nonché quella ottimale per lo sviluppo della vita. Per questo fu riprodotta sul territorio, con lo stesso criterio delle torri piazzate sulla terra come segnaposti di porzioni stellari significative per la nostra evoluzione. Il bisogno di creare sulla terra una mappa del cielo che costituisca il suo doppio cosmico-stellare è una caratteristica di tutte le popolazioni antiche (o forse di quell'unica da cui sono discese tutte quante): questa è la madre di tutte le Paridad.
In ciascuna delle città del Qhapaq Ñan ci sono megaliti, chiamati Intihuatana, dove "attracca il sole" (il significato del termine intihuatana è proprio "attracco del sole"). Ora sappiamo che l'asse di inclinazione terrestre rispetto al piano dell'orbita intorno al sole varia nel tempo come il movimento di una trottola, per poi tornare, ogni 41.000 anni, ad essere quello originario. Nella nostra epoca questa inclinazione è di 23°50'.
La parola chakana include il termine "chaka" che significa trave d'unione tra due pilastri, quindi ciò che unisce le due parti della coppia. Questo ci fa pensare al dolmen, nelle regioni della tradizione celtica, composto da due monoliti verticali appaiati e sormontati da un terzo monolito orizzontale che li unisce; ma anche alla simbologia del ponte e a quella delle due colonne del tempio. Il significato etimologico di chakana è dunque esattamente quello di uno strumento per agganciare due realtà così da renderle comunicanti utilizzando la trave stessa come ponte. Vi sono altre coppie polari nella mistica andina. Sono Pacha/Paqas e Yana/Yanan. Pacha significa esattamente Cosmo nel senso di dimensione spazio-temporale, mentre lo spazio materia formato dalle particelle si chiama Paqas. Pacha e Paqas formano una Paridad, tempo e spazio-materia, simboleggiate dai due serpenti Yakumama e Sachamama.
Yana e Yanan formano un'altra Paridad: Yana è il nero, l'oscurità, mentre Yanan è il chiaro, suo opposto, l'altra sostanza. Insieme si dicono Yanantin, ovvero l'unione di bianco e nero che può essere assimilata al Tao.
Secondo la mistica andina ogni Paridad, cioè ogni coppia è polare, cioè composta da due poli complementari. La dualità bene-male non è una Paridad poiché i due concetti non si completano ma si escludono a vicenda causando una deformazione del concetto e relativa confusione nella vita degli uomini.

La Grande Diagonale detta Ch'ekkallùwa di 22°30', oltre ad essere tracciata nella chakana è presente anche sul territorio. Infatti anche tra il Qhapaq Ñan-la via della conoscenza (la linea di città che unisce Potosi a Cajamarca scoperta dalla Sholten), che abbiamo visto essere inclinata a 45° e l'asse nord-sud della terra stessa, si può tracciare la linea mediana. Questa via mediana in Runa Simi si chiama "la Via della Verità" e la sua inclinazione di 22°30' viene a coincidere con quella dell'asse di rotazione terrestre ottimale. Per questo tale via è considerata la Via della Vita poiché, come detto sopra, la sua inclinazione corrisponde a quella ottimale dell'asse terrestre per lo sviluppo della vita sul pianeta: 22°30'.
Questa inclinazione fa sì che la terra ruoti di fronte al sole nella forma più intelligente perché si completino ed equilibrino (Paridad) tutti i climi degli emisferi: vale a dire che l'asse di rotazione inclinato è responsabile della vita e della biodiversità (JL).
Questa Grande Diagonale nella chakana si trova proprio in uno dei punti di contatto tra il quadro che rappresenta Pacha (il tempo) e il cerchio che rappresenta Paqas (la materia-spazio).

IL DIO "I"
Nel Runa Simi l'antico nome di dio è "I": forse I rappresenta l'asse di rotazione terrestre a 22°30'. Il Paradiso Terrestre sarebbe, secondo Lajo, in una parte non esplorata del pianeta, quella nella quale tutti gli utopisti – Thomas More, Tommaso Campanella e Francis Bacon in testa - hanno collocato le loro città ideali (si veda il mio *"Eko-nomia-il futuro senza denaro"*). Si chiede l'autore: "Può la sola ambizione aver provocato negli invasori questa infinita passione omicida e questo cieco impulso a distruggere tutto? Specialmente ogni traccia di cultura indigena? E' evidente che la loro consegna fu CHE NON RESTASSE ALCUNA TRACCIA. Però di cosa? Cos'era ciò che cercavano di occultare e negare distruggendo tutto? Del sistema indigeno non è rimasto nulla se non rovine assolutamente irrilevanti per la ricostruzione di un futuro".
Il dio "I" e la sua residenza, il Paradiso Terrestre, sono stati chiamati in Occidente anche Centro del Mondo, Cuore del Mondo, Terra Santa, Ombelico del Mondo, Terra di Immortalità, Terra dei Vivi, Paradiso, Albero della Vita…
I concetti comuni in tutte le culture del mondo riguardo a questo luogo sono che si tratti di un Eden collegato all'immortalità.
Guénon cita il mito secondo il quale il Graal fu consegnato ad Adamo nel Paradiso Terrestre e quando egli fu cacciato il Graal rimase là in quanto egli non poté portarlo con sé. Questo crea un collegamento tra il dio "I"-asse del mondo - ed il gradal-zed, la torre dell'immortalità detta anche asse del mondo. Nella cultura andina visse l'aspirazione di riequilibrare il mondo a partire dall'equilibrio tra la società umana e la natura. Questo significa che non solo veniva monitorato l'angolo di incidenza dei raggi solari sulla terra tramite le Intihuatana e il Qhapaq Ñan, ma anche che ci fu una vera e propria intenzione di ristabilire l'obliquità ottimale dell'asse di rotazione terrestre a 22°30' attraverso quello che Lajo chiama il vincolo privilegiato (Paridad) tra l'Uomo Giusto, colui che

cammina sulla Via della Verità, e la natura. Il rapporto privilegiato tra Cosmo e Uomo (Pacha Runa) consentirebbe di "tentare il controllo sull'equilibrio dell'asse terrestre nel suo angolo ottimo di rotazione 22°30' e con questo il mantenimento dell'ordine del Mondo, dato che l'inclinazione maggiore genera disordine climatico".
Vale a dire che gli Uomini Giusti potevano mantenere l'ottimale obliquità dell'asse attraverso il loro rapporto di vincolarità con il cosmo, evitando le catastrofi.
L'immortalità si ottiene grazie a questo procedimento sacro e trascendente di contenimento delle catastrofi naturali e di controllo dell'inclinazione dell'asse che garantisce agli Uomini Giusti un "continuum" ininterrotto nella loro. Naturalmente questo concetto supera di gran lunga una mentalità primitiva come quella che ci è stato insegnato ad attribuire alle società dell'America Latina precolombiana. Per poter ottenere un simile risultato cosmico, infatti, la società degli Uomini Giusti, i Qhapaq Runa, doveva aver acquisito un livello di coscienza comunitario superiore, esteriorizzato nel suo rapporto di vincolarità con la natura e con la comunità. Questo vivere in simbiosi tra uomo e natura è l'unico che crea il BENE comune, ovvero il Qhapaq, inteso come giustezza-realtà. Se un rapporto di Paridad: "non si fa bene, o giusto, o corretto, esso non esiste pienamente ma gode solo di una esistenza temporanea e quindi mortale".
Così come l'ozio o la bugia o il furto inesorabilmente vengono annullati dalla vita perché non avendo un rapporto di vincolarità con qualcos'altro restano attivi solo per un periodo di tempo limitato finché la vita stessa non provvede ad eliminarli.
"Se l'essere umano squilibra molto la vita e il mondo, il voltarsi del pianeta lo cancellerà e la vita ritornerà al suo inizio come una nuova opportunità". La distruzione di questo concetto cosmico ha portato gli esseri umani a sostituire il sentimento di eternità collettiva con un'ansia fobica nei confronti della morte e del giudizio divino, tanto che la ricerca degli alchimisti verso un simbolo di eternità come l'Oro, che era la ricerca della immortalità, fu confusa con una volgare ricerca di potere e arricchimento attraverso l'accumulazione del metallo stesso. Gli Uomini Giusti della tradizione andina non avevano paura della morte perché… non morivano. Essi vivevano in accordo alla vincolarità con la natura e con il cosmo e quindi la loro vita era REALE cioè eterna.
Questa conoscenza è ciò che i re europei, supportati dal potere del Vaticano, cercarono di distruggere con la "casuale" scoperta dell'America. E forse è proprio la stessa conoscenza che Cristoforo Colombo, inviato dal suo "maestro" René d'Anjou - potente uomo di conoscenza artefice del Rinascimento e pienamente impegnato in attività occulte legate all'esoterismo - era venuto per preservare prima dell'arrivo di Cortez.
Scrive Lajo: "Colombo viaggiava orientato dalla conoscenza della loggia di d'Anjou (l'ordine dei Templari) tra cui figurava la famosa mappa del navigante turco templare Piri Reis: una chiarissima mappa del continente americano".
Quindi la società occidentale è divenuta mortale perché ha perso il sentimento dell'eternità, o cammino dell'immortalità, legato alla vincolarità tra uomo e natura-cosmo: l'uomo è stato espulso dall'Eden, ossia è stato allontanato dall'asse del mondo a 22°30', la Ch'ekkallùwa.

Ricapitolando: per gli andini l'esistenza è possibile solo nel punto di incrocio tra i due cosmi paralleli e combinati. Vale a dire che viviamo non in un UNIverso ma in un DUOverso o PARIverso; cioè i due cosmi hanno un ponte di interrelazione (chaka) che origina l'esistenza eterna dove ad ogni cosa ne corrisponde un'altra che la completa nel rapporto di Paridad. Il passaggio dal Duoverso all'Universo sarebbe quello che ha creato egoismo, individualismo, guerre e soprusi a causa della perdita dell'identità collettiva.

LE TRE DIMENSIONI DELL'ESSERE

I due serpenti Yacumama e Sachamama, simbolo di Pacha-cosmo/tempo e Paqas-materia/spazio, con il loro movimento sinuoso e ondeggiante, creano una sinusoide che simboleggia la ciclicità del tempo e della materia e la loro circolarità. Le tre curve della sinusoide vengono rappresentate per semplicità come tre sfere concentriche che divengono anche simbolo delle tre dimensioni dell'esistenza: Uku Pacha, la più interna, Hanan Pacha quella più esterna e Kay Pacha quella intermedia.

In questi tre cerchi concentrici si crea una relazione tra le tre dimensioni cosmiche, i tre punti della Qabalah e i tre foglietti embrionali che formano il nostro cervello:

1 - l'Hanan Pacha è la parte esterna ed esprime "il mondo potenziale che potrebbe essere", assimilabile nella Qabalah alla dea Nut-il cosmo, e al cervello periferico che processa le ASTRAZIONI. La biologia lo definisce cervello noetico o corteccia

2 - l'Uku Pacha è la parte più interna ed esprime "quello che non si può vedere ma si sta realizzando", assimilabile nella Qabalah al dio Hadit-il punto, e al foglietto embrionale più interno, detto rettiliano, dove si processano gli ISTINTI e le CONOSCENZE ARCAICHE dell'umanità

3 - il Kay Pacha, il cerchio mediano, è la "dimensione del qui e ora", dell'eternità, il ponte tra le dimensioni, che cabalisticamente sarebbe il "figlio sempre veniente" e corrisponde al foglietto embrionale mediano, il cervello limbico, dove si processano i SENTIMENTI e le EMOZIONI: l'Uomo consapevole di essere al centro.

Come si vede, i tre circoli ripropongono il concetto del tre che ho poc'anzi espresso. Il Kay Pacha, ovvero "la dimensione del qui e ora", è il cerchio intermedio, prodotto e unione dei due estremi, che consente l'ascensione quando si è nella consapevolezza. Quindi la salita avviene passando per la dimensione centrale (si noti che il punto d'arrivo dei labirinti è proprio al centro della figura circolare e non dalla parte opposta rispetto all'entrata).

Il Kay Pacha è la dimensione in cui vivono nel corpo gli uomini consapevoli: il corpo esiste per poter coniugare due dimensioni altrimenti inconciliabili. Nel centro si compongono le due dimensioni estreme che creano l'universo. Il corpo è FIGLIA+FIGLIO ossia proiezione olografica del PADRE HADIT e della MADRE NUIT.

I due serpenti Yacumama e Sachamama stanno allacciati e con le teste rivolte uno verso l'alto, l'Hanan Pacha-il futuro, e l'altro verso il basso, l'Uku Pacha-il passato. Il nodo tra

i due, però, indica il centro (il punto da cui si sale verso l'immortalità) ossia la dimensione del qui e ora identificato con il Kay Pacha.
Anche René Guénon sostiene che: "la conquista dell'immortalità implica la reintegrazione nel centro dello stato umano".
Gli Uomini Giusti e sapienti sono quelli che transitano liberamente attraverso le tre dimensioni grazie al Qhapaq Ñan, il Cammino dei Giusti. Tornando alla domanda iniziale: quale può essere l'utilità di un allineamento a 45° rispetto all'asse nord-sud della terra? E chi sono i Qhapaq?
Apparentemente, dice Lajo, sono i "naviganti di questa strada reale". Qhapaq Ñan è il "Cammino degli Uomini Giusti" ovvero coloro che camminano rettamente e vivono in accordo alla vincolarità con la natura e il cosmo essendo, pertanto, eterni. Però a 22°30' c'è l'altra diagonale, la Ch'ekkallùwa, che è la Linea o Via della Verità secondo quanto riferisce la dottoressa Sholten. Lei stessa si pone questa domanda: perché la diagonale 22°30' è la Via della Verità? E cos'è la Verità?
Abbiamo detto che sovrapponendo il diagramma dato da Qhapaq Ñan e Ch'ekkallùwa al globo terraqueo, la seconda si sovrappone all'asse di rotazione terrestre e questo porta alla conclusione che la Via della Verità sia la controparte terrestre dell'asse di rotazione ideale del pianeta per lo sviluppo ottimale della sua vita.
Quindi la Verità rappresenta tutto ciò che è vero, vincolare, giusto, poiché ciò che è falso ha un'esistenza solo temporanea mentre ciò che è vero esiste in eterno. Ma, si chiede la Sholten, che utilità pratica poteva avere un cammino terrestre inclinato di 45°? Abbiamo visto che tutte le città dell'allineamento possedevano una Intihuatana, un "attracco del sole". Quindi sembra prendere corpo l'ipotesi che creando una controparte terrestre dell'asse di rotazione ideale, la stirpe degli Amaru Runa, gli Uomini Serpente come Manco Capac, avessero trovato il modo di fissare l'inclinazione del pianeta in modo che esso non si potesse "capovolgere". Gli Amaru Runa potevano ottenere questo grazie al rapporto di vincolarità con la natura, ovvero con il Giusto Vivere che creava eternità e quindi stabilità. Tuttavia l'asse di rotazione ideale non era di 45° bensì di 22°30' e allora la domanda diventa "che utilità c'era nel Qhapaq Ñan"? La probabile spiegazione è che 45° rappresenti l'inclinazione della diagonale di un quadrato inscritto in un cerchio (come ci insegna Leonardo da Vinci), ovvero l'unico modo in cui le due figure, quadrato e cerchio, possono avere lo stesso perimetro, quindi concretizzare visibilmente la coincidenza tra Pachatata e Pachamama, il cosmo maschile e quello femminile rappresentati dai due templi quadrato e circolare e il loro rapporto di Paridad.
L'uguaglianza dei due perimetri sancisce e consacra la coincidenza tra i due cosmi Pacha e Paqas e tra le due energie Yana e Yanan, coincidenza che rappresenta l'unico modo per agganciare la realtà terrestre a quella celeste-stellare creando una sua controparte architettonica-geografica come in tutte le culture ancestrali.
A proposito degli Uomini Serpente, vorrei ricordare, come ho già ampiamente, che si tratta di un sapere diffuso in tutte le culture antiche. Ne avevo trovate ampie

testimonianze durante il mio viaggio ad Angkor in Cambogia. Si narra nel Mahabharata che Sesha, il Capo dei Serpenti Naga, avesse abbandonato la madre e i fratelli a causa della loro cattiveria. Si ritirò da solo e si dedicò ad una vita severamente ascetica, vivendo d'aria e osservando regole molto rigide. Passava i suoi giorni nella concentrazione e nel controllo di sé.

Così il soffio universale, Brahma il Creatore, vedendo questo asceta dal corpo dissecato a furia di privazioni e austerità, gli accordò di esprimere un desiderio. Ma l'unica cosa che "il migliore dei Serpenti" chiese fu che la sua coscienza potesse sempre prendere piacere della propria virtù, calma e ascesi. Brahma, molto soddisfatto per la risposta così disinteressata e pura, chiese allora a Sesha di essere l'artefice della "stabilità" della Terra e di tutte le sue creature. L'onnipotente Serpente accettò e si infilò in un crepaccio che la Terra stessa aprì nelle sue viscere. La attraversò da parte a parte e prese a sostenerla tutta sulla sua testa dando stabilità alle montagne, agli oceani, alle foreste, ai villaggi e alle città.

L'INGANNO DELL'UNIVERSO E IL CRISTALLO RUOTANTE

Il seguente capitolo è quasi interamente basato sulle opere e gli studi dell'astrofisica italiana Giuliana Conforto: *"LUH-il gioco cosmico dell'uomo", "Universo Organico e l'Utopia Reale", "La futura scienza di Giordano Bruno"* e *"Baby sun"*. Per non appesantire il testo, le citazioni dai suoi libri non saranno collegate ogni volta ai titoli, bensì saranno siglate con (GC) alla fine del paragrafo. I titoli delle opere verranno citati, con i rispettivi autori, solo quando non si tratterà della Conforto. Il primo passo verso l'unità – dice la scienziata - è nel riconoscere che la REALTA' E' TRINA E NON DUALE… tra due opposti c'è sempre un terzo elemento centrale che li unisce. L'unità permanente è l'immortalità del corpo fisico che, nell'illusione dello spazio-tempo sembrava mortale. La divisione della sostanza è solo apparente e deriva dal fatto che l'uomo può vedere solo la materia luminosa, che è la fase solida della sostanza. Il mondo è un'illusione poiché solo il 5% è la materia che assorbe luce e che perciò l'uomo può osservare. Infatti ciò che vediamo non è l'oggetto in sé ma la luce che esso riflette, ossia il campo elettromagnetico. L'uomo non può vedere il restante 95% della Sostanza che non è passata allo stato solido, la cosiddetta Materia Oscura o Luce Pesante, non visibile né osservabile con alcuno strumento scientifico. Questo mondo nel quale corriamo ignari verso la morte è un'illusione che dipende dalla percezione umana,

limitata finora ai cinque sensi. L'occhio più che vedere interpreta. L'inganno dipende dalla ricostruzione arbitraria del segnale luminoso e dal ristretto campo di visibilità dell'occhio. Non vediamo la materia ma la luce riflessa dalla materia e solo quella porzione infinitesima che oscilla alle frequenze per noi visibili. Per l'udito si verifica una situazione analoga a quella della vista… la stragrande maggioranza delle frequenze delle onde acustiche è per noi non udibile. (GC)

Le parole della scienziata non fanno che confermare l'antica dottrina cinese del Wu Wei, il "Non Sforzo", secondo cui "Tao non è altro che ciò che chiamate Dio, Tao è l'unico, è il Principio e la Fine. Wu, cioè nulla, ecco il Tao. Ciò che siamo capaci di comprendere e che è per noi una realtà non è, in verità, che soltanto apparenza! Le cose reali ai nostri occhi non sono reali in se stesse. Ciò che noi chiamiamo Essere è, di fatto, il Non-Essere e ciò che chiamiamo il Non-Essere è l'Essere nel suo vero significato, di modo che viviamo in una grande oscurità.

Proprio la vista – spiega la Conforto - considerata il più importante dei nostri sensi, causa l'inganno, poiché: "La visuale è appena un minuscolo scorcio del già misero 5% osservabile. La "visione della realtà" dipende dalla frequenza nella quale viene osservata, raggi X, gamma, infrarossi, ultravioletti, microonde, onde radio: sono tutte onde elettromagnetiche invisibili. (GC)

Ma non per questo inesistenti. Se il nostro organo di senso potesse vedere secondo queste frequenze la nostra percezione della realtà sarebbe alquanto diversa. Il fatto che un corpo scompaia alla nostra vista non significa che abbia cessato di esistere. "Così l'uomo è il punto focale dell'Universo. Come il fuoco di una macchina fotografica egli focalizza le immagini nella sua memoria"(GC) e le ritrasmette creando la "realtà" ovvero ciò che egli percepisce in base al suo sistema di credenze. Quindi, come diceva Einstein, l'universo osservato dipende dall'osservatore, senza il quale esso non esisterebbe. Tra gli infiniti universi quello che ci appare è la percezione dei sensi, è una fase del gioco dominata da APPARENTI dualità confusione e illusione. (GC)

Ecco come funziona la percezione sensoriale di una mia azione:

1° Compio un'azione

2° la percepisco

3° la fotografo nella memoria

4° la interpreto in base al mio sistema di credenze

5° la ritrasmetto in base al mio sistema di credenze

6° la vedo.

Quando io vedo la mia azione essa è già avvenuta poiché il momento in cui vedo è la 6° fase. L'azione ha dovuto passare attraverso il processo del percepire, fotografare, interpretare e ritrasmettere prima di essere vista. Perciò tutto ciò che viviamo come presente è in realtà passato poiché la luce impiega del tempo a muoversi per attraversare gli "oggetti" affinché noi possiamo percepirli.

In tutte le culture antiche è prevista una risalita dopo la caduta: a patto però che ci impregniamo dell'energia necessaria per risalire. Oggi sta tornando il calore della Fonte dalla quale ci siamo allontanati per 13.000 anni: la scienziata la definisce Primavera Cosmica. Questo calore diviene ogni giorno più forte e sarà quello che ci consentirà di ascendere, qualunque cosa si intenda con questa parola. E' mia opinione che l'ascensione sia il vivere in distacco totale da qualsiasi credenza, quindi senza giudizio e senza programmazione: in definitiva nel qui e ora, dove non esiste tempo, quindi non esiste morte. Scrive Winkler: "Con l'ascensione non moriamo affatto. In questa via non è coinvolto alcun processo di morte… diveniamo capaci di attraversare il Grande Vuoto completamente consapevoli e in piena coscienza in ogni fase del passaggio fino all'arrivo sull'altra sponda".

La massa oscura non emette né assorbe luce ovvero non interagisce con il campo elettromagnetico sorgente dell'inganno. Ben il 90% della massa totale dell'universo è oscura (GC). Sostiene Drunvalo Melchizedek che l'ascensione non è collegata a un processo di morte bensì alla consapevolezza del corpo di luce che ci mette in grado di attraversare il Vuoto senza perdere la memoria. Quindi senza necessità di morire è possibile cambiare dimensione con il corpo trasformato e, soprattutto (!!!), senza dimenticare nulla, che è ciò che invece avviene normalmente e rende così difficile il rinascere ogni volta dovendo ricominciare daccapo con l'immagazzinare esperienze. Con l'ascensione, invece, dice Drunvalo: "Semplicemente si può camminare fuori dalla vita senza attraversare il processo di morte che implica la ricostruzione del corpo umano. Quando una persona ascende sparisce da questa dimensione per apparire nella seguente (nel nostro caso la quinta).

Insisto che immortalità non è il vivere per sempre nello stesso corpo. Non avrebbe senso poiché la vibrazione attuale del nostro corpo ci consente di vivere solo in questa dimensione e eternarla significherebbe precludersi qualunque possibilità di cambio

dimensionale. In realtà il motivo per cui vogliamo essere immortali è il non dimenticare tutto ciò che abbiamo imparato durante la vita: il non dover ricominciare ogni volta dall'inizio con la ricostruzione della consapevolezza. Scrive chiaramente anche Drunvalo che quando si diventa immortali la memoria rimane intatta per sempre cioè si rimane eternamente consci, senza più buchi dovuti al processo di morte e rinascita. Significa che si resta nel corpo per tutto il tempo che si vuole e poi, quando si desidera andare via, lo si lascia.

Da qualche anno ritengo che reincarnarsi sia una gran perdita di tempo e di energia. Ogni volta che rientriamo nella dimensione materica ci dimentichiamo da dove proveniamo e dobbiamo ricominciare tutto daccapo nella crescita della consapevolezza. Ogni volta gli stessi errori, le stesse difficoltà, le stesse prove, gli stessi insegnamenti. Tutto questo perché ad un certo punto il corpo, invecchiato e malato, non è più funzionale a supportare il nostro cammino di crescita e dobbiamo abbandonarlo per prenderne un altro.
Purtroppo ogni volta rinasciamo resettati poiché il passaggio attraverso il canale vaginale è un lavaggio della memoria. Così si ricomincia daccapo eternamente reincarnandoci una vita dopo l'altra: un passo avanti e uno indietro. Se potessimo vivere in questo corpo mantenendolo funzionale, potremmo esaurire definitivamente il processo nella terza/quarta dimensione senza dover più morire e reincarnarci. Una volta finito si è liberi dalla necessità di ritornare quaggiù per completare un'opera che non finisce mai. Liberi di ritornare solo per aiutare chi ancora non sa come fare, come i/le bodhisattva.
Scrive Drunvalo Melchizedek che la consapevolezza importante per raggiungere l'immortalità accompagnata dall'uscita dall'illusione dei sensi: "Non è il vedere, ma piuttosto l'interruzione dell'interpretazione del vedere",
Intendendo che ciò che vediamo e diamo per scontato è solo il frutto della decodificazione di impulsi elettromagnetici sulla base di codici e canoni che ci sono stati inculcati ma che non sono veri. Quando smetteremo di credere a ciò che vediamo e di nutrirlo come reale, allora ci sarà chiaro ciò che l'universo davvero è e ciò che noi stessi davvero siamo: creature di luce perfettamente in grado di gestire il loro rivestimento corporeo e di evitare che si deteriori.

IL CAPOVOLGIMENTO: IL POTERE DELLA X

Ho scritto sopra a proposito della croce di Hendaye nei Paesi Baschi: nella croce superiore vi è una doppia XX ma con le due X messe in verticale una sopra l'altra; simboli collegati alla fine del ciclo precessionale, all'immortalità e all'ascensione. La X è anche la stilizzazione del movimento provocato dall'obliquità dell'asse di rotazione

terrestre nel ciclo precessionale. Infatti il movimento dell'asse è proprio quello di una trottola, ovvero un doppio cono.

Nel romanzo iniziatico *"Alice nel paese delle meraviglie"* di Lewis Carrol, Alice cadendo nel buco al centro della terra si CAPOVOLGE. Come la piccola Alice anche noi alla fine del ciclo precessionale ci capovolgiamo ed entriamo nel mondo delle meraviglie. Non si tratta di un fatto traumatico o negativo, bensì di imparare a far accadere le cose nel momento esatto in cui le pensiamo. Le particelle girano intorno a un loro asse, proprio come il pianeta terra (come nel grande così nel piccolo). Dice Giuliana Conforto: "Lo spin definisce una dote innata di tutte le particelle, cioè la rotazione intorno al proprio asse.

Nell'incontro tra due particelle, gli spin di rotazione creano un movimento particolare a croce. La X oltre a rappresentare il movimento trottoliforme del ciclo precessionale, è anche la proiezione tridimensionale della croce. Nel cervello si incrociano le fibre nervose che colleganoil cervello stesso al corpo. Questo avviene nel cosiddetto corpo calloso, una lamina situata tra i due emisferi cerebrali lunga circa 10 cm e a forma di mezzaluna. Nel corpo calloso si forma una vera e propria X poiché come sappiamo l'emisfero sinistro è collegato alla parte destra del corpo e viceversa. Secondo la Conforto questo è un "trucco" che consente ai segnali bioelettrici che fluiscono lungo i neuroni di incrociarsi e accoppiarsi, trasformando la ripetizione in memoria.
Dal punto di intersezione dei due fasci di neuroni, al centro della X che forma il corpo calloso, è possibile guardare "la realtà" al contrario, svelando l'inganno dell'orizzonte degli eventi. Ecco perché le più antiche tecniche di meditazione insegnano a portare l'attenzione dentro di sé focalizzandosi sulla "sede dell'anima" al centro del cranio: la ghiandola pineale. Questo punto del corpo corrisponde nel cosmo ai 27,5° della costellazione del Sagittario detto "il centro galattico dell'Universo" e definito "la linea diretta verso forme di vita più intelligenti". Come al solito a una direzione interna ne corrisponde una esterna: il viaggio deve sempre essere compiuto in entrambe le direzioni per mantenere l'equilibrio al centro. Nell'Universo cibernetico vige il principio olografico. La geometria cosmica, ovvero la posizione di stelle e pianeti, si rispecchia nei corpi… (GC)

Per esempio Glastonbury e la circostante regione del Somerset, in Inghilterra, furono un enorme tempio stellare nel quale le effigi tracciate sul suolo rappresentano le costellazioni e sono disposte circolarmente come a tracciare la volta celeste proiettata sulla terra.
Viviamo all'interno di in una illusione, un velo che ci fa da schermo come in un cinema a 360°. Questo velo è come un uovo nel quale siamo immersi. Esso ci isola dalla realtà poiché, circondandoci, ci impedisce di vedere la realtà stessa tutt'intorno a noi e ci fa

credere che essa sia quello che vediamo proiettato sulle pareti dell'uovo ovvero le memorie del nostro passato trasformate nel nostro futuro. "L'orizzonte degli eventi è lo schermo che viene scambiato per realtà, simile a un uovo che circonda ogni individuo. Questo schermo è in istantanea connessione con quello del proprio vicino. (GC)
Dunque tutti riceviamo le stesse immagini, dal computer centrale attraverso i minibuchi neri, e le proiettiamo ciascuno sul suo uovo scambiandole per realtà. Ecco perché tutti vediamo la stessa illusione che chiamiamo realtà. Quindi continuando a credere all'uovo non potremo mai vedere la realtà e soprattutto non potremo mai avere percezione del presente poiché possiamo percepire solo il passato o il futuro (che è proiezione del passato).

L'UOVO

Tutte le culture ancestrali affermano che l'umanità nasce da un uovo: la religione misterica orfica, il druidismo, l'occultismo egizio e, come avrei scoperto, i Rapa Nui dell'Isola di Pasqua e gli Olmechi in centro America. Perché?
Perché la vera nascita è l'uscita dal guscio dell'illusione, quando si rompe l'uovo e l'essere vivente ne esce cominciando a vedere davvero la realtà e non più la proiezione sulle pareti dell'uovo stesso che fino a quel momento aveva scambiato per realtà. La portata immensa di questa informazione è che noi siamo convinti di essere vivi e di percepire la realtà mentre non siamo ancora nati poiché siamo chiusi dentro nel guscio e percepiamo le immagini proiettate sul guscio stesso. La nascita è il momento dell'uscita dal guscio-caverna.
Avevo descritto più sopra i "sedili del diavolo": macchine di pietra che in tutto il mondo servono a far maturare l'uovo per consentire all'essere al suo interno (noi) di nascere. Noi "vivi" stiamo in realtà aspettando di nascere. Il guscio (che è l'orizzonte degli eventi) ci circonda come uno schermo a 360°. Sulle sue pareti le nostre cellule, che sono minibuchi neri, proiettano le immagini che ricevono dal computer centrale filtrate dai nostri sistemi di credenze. Ma la cosa ancora più sconvolgente è che noi siamo anche tutto ciò che c'è dentro il nostro uovo. Ciò che "mi circonda", o meglio ciò che proietto e interpreto come realtà, è anch'esso…me. Le mie cellule non formano solo il mio corpo ma anche tutto il resto fino al confine, allo schermo 3D. Io sono tutto ciò che vedo intorno al mio corpo, oltre la mia pelle, ed è per questo che posso influenzare la "realtà" intorno a me.
Per chiarire con un esempio buffo è come se il mio corpo fosse il tuorlo e la "realtà" intorno a me l'albume: il guscio è lo schermo. Io non sono solo il tuorlo (il mio corpo lo è) ma sono anche l'albume e il guscio. Quindi ogni volta che respingo qualcosa o qualcuno sto respingendo una parte di me. Io e le cellule di cui è formata la realtà nel mio uovo siamo Uno. Quando l'uovo è maturo per aprirsi possiamo nascere e uscire dall'illusione che ciò che abbiamo visto all'interno del guscio sia realtà.

Possiamo immaginare (ma è poi proprio così) di star proiettando un film per… ingannare l'attesa della nascita: decidiamo noi che film vedere. L'importante è essere consapevoli che si tratta solo di un film, seppure interattivo e in 3D, e che siamo noi a decidere quale proiettare. Possiamo cambiarlo, se non ci piace, perché si tratta solo di un film! Non siamo ancora nati.
Stiamo sognando la realtà come embrioni negli uteri materni.
Siamo sempre stati nell'Eden ma a un certo punto non lo abbiamo più visto perché siamo circondati dalle pareti dell'uovo che ci impedisce la visuale.
La consistenza dell'uovo è data dall'unione delle tre dimensioni spaziali – lunghezza, larghezza e profondità – più il tempo. Su di esso si proietta l'evento quando la luce da lui emessa lo colpisce: nel momento in cui i segnali luminosi, che hanno bisogno di tempo per muoversi, raggiungono l'uovo, allora l'evento diventa per noi "visibile". Ma quando questo succede l'evento è già passato.
Questo per quanto riguarda l'uovo personale. Poi esiste l'uovo collettivo nel quale tutti noi siamo immersi, dato a livello planetario, secondo Giuliana Conforto, dalle fasce di Van Allen. Le fasce di Van Allen sono fatte di cristalli liquidi come enormi televisori dove viene proiettato il film comune e con il quale dobbiamo confrontarci. Quando il guscio si rompe ciò avviene naturalmente. Uno stregone Rapa Nui mi disse che non dobbiamo fare nulla: le nostre cellule sanno cosa fare e stanno già lavorando per far sì che il guscio si rompa perché la nostra "nascita" fa parte del nostro programma evolutivo.
Chi "muore" in realtà esce dal guscio che è il suo corpo e lo lascia dietro di sé, come qualunque pulcino farebbe. A quel punto, non facendo più parte della proiezione, noi non possiamo più vederlo. Si è trasferito nel piano della realtà, fuori dall'illusione. Alla nostra nascita mettiamo la testa fuori dal guscio e vediamo!!! Vediamo la realtà fuori e ciò che siamo veramente e sapppiamo in che direzione andare per proseguire il viaggio. Il velo si squarcia e il ponte sull'acqua è davanti a noi. In realtà c'è sempre stato ma noi non potevamo vederlo perché il guscio dell'uovo, ovvero l'orizzonte degli eventi, ce ne impediva la vista.
Come ho già detto le due dimensioni spazio e tempo si possono piazzare su un sistema di assi cartesiani e l'uomo, ovvero il proiettore, sta all'incrocio degli assi nel punto 0. Questo crea due coni che possono anche essere i due assi cartesiani in forma tridimensionale (la X). In ogni caso l'uomo si trova al centro ("L'osservatore è all'incrocio dei due assi") e quindi non riesce ad osservare il momento presente poiché è troppo "piccolo" per essere percepito dai suoi grossolani sensi fisici.

LA LUCE PESANTE

Noi siamo al centro della X, proprio nel punto di congiunzione dei due coni. Questo è il reale significato dell'essere "inchiodato alla croce": la resurrezione è possibile soltanto

quando dal centro degli assi si può vedere il presente e uscire dall'illusione dello spazio-tempo. Quello è il momento in cui si rompe il guscio dell'uovo e noi possiamo nascere.
L'immagine dell'orizzonte degli eventi e quella del ciclo precessionale sono uguali (X) perché la progressione spazio-temporale sulla terra cominciò proprio con l'inizio della precessione, cioè con l'inclinarsi dell'asse di rotazione terrestre che ha prodotto la griglia spazio-temporale in tutto il pianeta e ha dato origine alla percezione dell'inganno.
Prima, spiega Conforto, la terra girava "dritta" e il tempo non esisteva, non esistevano le stagioni. L'uovo è il nostro stesso corpo fisico. I nostri cervelli fisici sono i terminali di una mente cosmica che emette i segnali e uniforma le proiezioni di tutta l'umanità.
E René Guénon scrive che, sebbene il simbolo costituito dal cerchio con un punto in mezzo, utilizzato inizialmente come simbolo del sole solo in astrologia, sia diventato oggi universalmente il simbolo del sole, in realtà esso rappresenta il centro del mondo, dove il punto è l'origine della creazione e la circonferenza è la creazione stessa. Quindi tale simbolo non è il Sole ma il centro del mondo che è l'origine di tutte le cose: un concetto sicuramente appartenente alla Dea Madre.
L'immagine stessa di un corpo è l'ologramma creato dalla proiezione di sé che tutte particelle emettono simultaneamente. Il mondo composto da atomi è un'illusione; realtà virtuale, olografica, generata dal cuore palpitante degli universi. Il "vuoto" è pullulante di attività, non è inerte e inalterabile ma vivo. La conclusione della fisica quantica è che la realtà materiale dipende dal "vuoto". La Matrice è la Madre, Luce Nera, "Vuoto" per i nostro occhi limitati a vedere solo uno degli infiniti universi che la Matrice genera.
L'uomo non è solo il suo corpo fisico; ogni corpo è trino; la divisione tra i corpi è solo apparente perché siamo tutti collegati dal campo. La trinità è l'anticamera per entrare nell'Unità (GC)
L'uscita dall'illusione dell'orizzonte degli eventi ci consente di fermare il trascorrere del tempo e con esso il processo di invecchiamento. L'invecchiare esiste solo nella dimensione spazio-temporale che però è l'illusione proiettata dalla nostra mente sullo schermo ovoidale che ci circonda ed è costituito dall'insieme delle nostre cellule.

IMMORTALITÀ E RESURREZIONE

La fine dei tempi è la coscienza, un nuovo modo di concepire (quindi di creare, n.d.a.) il mondo e se stessi. L'INDIVIDUO CHE NON SI UNIFORMA PIU' AL DUALISMO IMPERANTE CAMBIA IL MESSAGGIO CHE TRASMETTE ALLA MENTE MINORE SUGLI SPECCHI DELLA BIOSFERA. Cambia la proiezione del film che consideriamo realtà e con la sua personale evoluzione tale individuo contribuisce a quella di tutti gli altri che alla mente inferiore sono collegati (GC)
La scienziata spiega anche che nonostante l'invecchiamento sia considerato inevitabile in realtà non lo è affatto poiché la freccia del tempo non corre in una sola direzione ma in entrambe: l'avanti e l'indietro. La via verso l'immortalità, secondo lei, è l'amore

verso la propria metà occulta: ad ogni particella corrisponde un'anti-particella e ad ogni corpo composto da particelle corrisponde un anti-corpo composto da anti-particelle; a un universo un anti-universo secondo le leggi della fisica. Tuttavia esso non è lontano sperduto negli spazi galattici come credono i fisici, bensì vicino ma ad energia diversa, perciò invisibile per la limitata percezione umana. L'origine del tutto è un mare infinito nel quale la generazione di una particella provoca un buco delle stesse dimensioni della particella stessa. (GC).

Poiché il "niente" non esiste, lo spazio apparentemente vuoto lasciato dalla particella nel suo staccarsi dalla Sostanza Madre è in realtà pieno di anti-materia e questa costituisce proprio la metà occulta della quale è necessario innamorarsi per ricostituire l'unità originaria rientrando nel Tutto Infinito e a-temporale. Quando materia e anti-materia si incontrano, si annichilano a vicenda, ovvero spariscono i confini ed entrambe vengono riassorbite nell'unità.

Il "trucco" per protrarre l'inganno della "realtà" – spiega ancora Giuliana Conforto - è quello di non far incontrare particelle e anti-particelle e ciò si ottiene grazie alla rotazione che impedisce il loro ricongiungersi. Ricordate che anche le particelle ruotano intorno al loro asse. Dal punto di vista scientifico questa sarebbe la spiegazione del perché è necessario tornare al centro per bloccare il processo di invecchiamento e ridivenire immortali: tornare al centro significa non essere più soggetti alla rotazione. Il non-giudizio serve a cambiare la proiezione del film mentale sugli specchi della magnetosfera, operazione questa che porta a fermare l'oscillazione delle particelle che vengono influenzate dalle emozioni.

"I vortici delle particelle materiali non sono semplici come quelli delle messaggere: sono doppi, simili a minuscoli tornado, composti cioè da due vortici uno che discende e l'altro che ascende. Quello centripeto che ruota verso sinistra ed è carico positivamente si rovescia nel fondo come un calzino e diventa centrifugo, gira a destra e ha carica negativa. Uno dei due va dal passato al futuro (memoria), l'altro dal futuro al passato (progetto): uno è corpo l'altro è anti-corpo. Le particelle nucleari sono cavi ricetrasmittenti, coppie particella/anti-particella di cui solo la metà esterna, la particella, è osservabile: quella interna, l'anti-particella, non è osservabile ma è comunque percepibile come pensiero intuizione o Voce. L'anti-materia non è scomparsa ma è nascosta dentro la materia. Poiché il vortice, per non autodistruggersi, deve essere doppio, ciò che noi chiamiamo particella è solo la metà del vortice doppio, quello centripeto, dietro alla quale si nasconde l'altro vortice, quello centrifugo dell'anti-

particella, che gira in senso opposto. L'amore per sé travolge le due immagini di sé, la parte manifesta e quella occulta, e fa ritrovare la propria unità e IMMORTALITA'". (GC)

La via del non-giudizio come via per l'immortalità è una strada percorribile già ora. Fermare il tempo smettendo di creare il futuro con le nostre aspettative: l'unica cosa concreta che possiamo fare in attesa che tutto si compia, oltre a purificarci e cercare di "stare al centro" ognuno a suo modo.

Sta scritto nel Wu Wei: "Non sbagliarti, Tao è in ciò che si vede ma Tao non è ciò che vedi: non pensare che Tao sia visibile ai tuoi occhi. Quando gli uomini desiderano essere "sapienti" e "buoni" è peggio che mai: Tao è in noi! E' soltanto per mezzo della rinuncia al desiderio anche di bontà e di sapienza che possiamo raggiungere la Pace di Tao".
Per Pace si intende naturalmente la fine dell'oscillazione tra i due poli della dualità: solo nel non-giudizio si ferma l'oscillazione perché si blocca la creazione del futuro e quindi lo scorrere del tempo. La via è già tracciata e, se sospendiamo il giudizio, possiamo percorrerla senza sforzo perché dentro di noi è innato il moto di ritorno verso Tao.
Questo non significa non provare più piacere ma abbandonare l'ansia nel piacere, dissociarsi dalla ricerca di esso e divenire consapevoli che è un'esperienza alla quale siamo naturalmente destinati.
"Hai fatto troppa fatica per diventare ciò che si chiama "buono"e sei arrivato a vedere in una falsa luce la tua cattiveria. Hai troppo desiderato la "bontà" negli altri e il loro peccato ti ha turbato senza ragione. Ma tutto questo è apparenza! Tao non è né buono né cattivo: Tao è Reale. Soprattutto non desiderare di essere BUONO e non chiamarti CATTIVO. WU WEI, senza sforzo, sospinto dalla forza che c'è dentro di te: ecco quello che devi essere… sarà così agevole e naturale. Non desiderare di sapere troppo. Solamente così, a poco a poco, diventerai capace di sapere per intuizione, perché le cognizioni acquisite con uno sforzo non naturale non fanno che allontanare Tao. Soprattutto non cercare troppo avidamente la felicità e non spaventarti dell'infelicità perché non sono reali né l'una né l'altra. Tao non sarebbe Tao se tu potessi rappresentartelo come Felicità o come Infelicità poiché Tao è in tutto e NON POSSONO ESISTERE CONTRASTI IN LUI" (Wu Wei)
Queste parole chiariscono al massimo il senso della fine dell'oscillazione tra i due poli della dualità: al centro, dove è Tao, non esistono contrasti poiché non c'è moto.
"Vedrai Tao in tutte le cose, sarai uno con tutto ciò che esiste… entrerai un giorno in Tao nel quale non ci sono più alternative e seguendo gli impulsi di Tao i contrasti avranno smesso di esistere per te".
E ancora una volta la scienza moderna conforta e conferma la filosofia antica. Ammonisce infatti Giuliana Conforto: "E' inutile nascondere o reprimere i vizi e mettere in risalto le virtù. L'unico modo per prescindere dall'oscillazione tra vizi e virtù non è reprimerli, ma comprenderli tutti: solo così particelle e antiparticelle si annichilano

reciprocamente e, pur essendo piene di vizi e virtù, possiamo andare oltre, al di là del bene e del male".
"Quando il corpo avrà l'energia necessaria per ricongiungersi con il suo anti-corpo, e solo se l'essere umano lo vorrà, allora accadrà l'allineamento degli spin, ovvero i moti di rotazione delle particelle intorno al loro asse saranno tutti nello stesso senso, e questo aumenterà l'energia del corpo di circa il 30% allargando il suo orizzonte centrifugo abbastanza da superare quello centripeto. Significa che la forza di repulsione dal pianeta sarà più forte di quella di attrazione e noi potremo finalmente staccare i piedi da terra e salire (GC) (che significa uscire dall'uovo). La scienziata sostiene che la resurrezione fa parte del progetto genetico di evoluzione dell'essere umano. Quindi la decisione spetta ad ogni singolo individuo.

"Se i due orizzonti maschile e femminile, le due metà di uno stesso corpo, sono impregnate d'amore fino a divenire l'amore stesso, diventano uno e scompaiono. Serve un aumento della velocità di rotazione. Bisogna allineare gli spin nucleari, ovvero la rotazione delle particelle. Il fatto che in un corpo umano alcune particelle ruotino in un senso e altre in quello opposto fa sì che la velocità totale di rotazione sia quasi nulla: l'orizzonte centrifugo, femminile e ricettivo, è piccolo mentre quello centripeto, maschile e attivo, legato al peso del corpo, all'inerzia e alla ripetitività consueta delle azioni, al contrario è grande. Se gli spin nucleari (gli assi di rotazione) sono invece tutti allineati verso l'alto l'energia vitale è ben superiore e quel corpo potrebbe persino scomparire all'osservazione. (GC)
Secondo la Conforto la ricetta perché gli spin si possano allineare è la disponibilità del corpo a ricevere l'energia attivata dalla volontà al cambiamento.

L'EVOLUZIONE GENETICA DEL CORPO UMANO

Scrive Drunvalo Melchizedek in *"L'antico segreto del fiore della vita": "*Nella realtà del Sé superiore, oltre che in questo mondo esistiamo letteralmente in altri. Ci sono così tante dimensioni e mondi che concepirli va oltre la capacità della mente umana… normalmente non vediamo interiormente schermi televisivi, ma in realtà esistiamo in altri mondi… se vi collegate col vostro Sé superiore il resto accadrà automaticamente

Conforto definisce "traumatico", all'attuale livello di consapevolezza della razza umana, il transito tra i due universi – il Regno dei Vivi e il Regno dei "Morti": "I due transiti sono come l'oscillazione di un pendolo tra un estremo e l'altro; non c'è sosta al centro, nel punto di equilibrio dove è più facile comunicare con l'anima e il transito è come un risucchio attraverso un tunnel diretto che collega i due estremi. La comunicazione tra i due universi è resa possibile dai neutrini, cioè dalle emozioni. Spetta all'io cosciente

decidere chi e che cosa vuol essere, se continuare ad alternarsi tra i due estremi transienti o intraprendere la via centrale, l'unica che assicura l'eternità, il benessere, l'unità e la libertà. (GC)

La scienziata definisce l'evoluzione genetica del corpo umano come una "transizione di fase", un viaggio nel tempo che la materia nucleare di cui sono composte le particelle compie verso un universo parallelo. Ciò sarà reso possibile dall'innalzamento della temperatura a causa della primavera cosmica che favorirà (ma ci deve sempre e comunque essere una libera scelta) la parità tra destra e sinistra, tra materia e anti-materia e quindi tra le due frecce del tempo – passato e futuro – che si incontreranno al centro annullandosi a vicenda.

Scrive Jürgen Briegel in *"Rivelazioni di un immortale": "*Nell'immortalità non si tratta di superare il corpo e lasciarlo dietro di sé, bensì di contrarre un vincolo con esso la cui profondità e intensità è senza pari. Il corpo è il recipiente in cui deve essere compiuta e vissuta l'eternità". Questo è un concetto che ribadisco più volte durante i miei "laboratori dell'immortalità". L'immortalità deve passare dal corpo, non è un fatto solo spirituale. Ho enunciato in *"Eko-nomia-il futuro senza denaro"*, che la risposta alla crescente crisi mondiale non può essere né economica, né politica poiché entrambe queste dimensioni fanno parte dell'inganno e solo smettendo di nutrirlo, dissociandoci da esso, possiamo far sì che si DISFI. La crisi non è la fine ma l'inizio, la nascita di un mondo nuovo. Tuttavia la "scuola" della terza dimensione resterà aperta per tutti coloro che non supereranno l'esame o che desiderano fermarsi ancora.

Ho scritto più sopra che attualmente si sta creando un nuovo pianeta che vive contestualmente a quello vecchio interpenetrandosi ad esso. Via via che la vecchia terra muore, travasa la sua energia nella giovane terra che sta nascendo. Tutto ciò non dipende né dall'inquinamento né dagli esseri umani bensì è un processo naturale di trasformazione dei corpi celesti. Quando sarà completato il travaso di energia, la nuova terra sarà pronta per ospitare gli esseri viventi che saranno riusciti a manipolare le loro cellule rendendole compatibili con essa.

La Conforto sembra supportare questa teoria nello scrivere che alla fine di questa terra se ne formeranno due parallele, una energeticamente superiore e l'altra inferiore. Nella prima abiteranno i "risvegliati", coloro che avranno attivato le loro cellule alla consapevolezza e all'immortalità, nella seconda continueranno a vivere ignari coloro che non saranno pronti per il salto. "L'evoluzione è genetica ed è verso l'Unità. L'intero sistema solare e quindi anche la terra e l'uomo oggi sono in viaggio verso un nuovo

stato. Un viaggio nel tempo e non nello spazio. Ciò che divide il mondo illusorio da quello reale fuori dall'uovo non è lo spazio ma il tempo". (GC)

Scrissi a proposito della Gerusalemme Celeste descritta nell'Apocalisse di Giovanni che si trattava della descrizione di un tempo non di un luogo. Le misure - 12.000 e 144 - indicano un tempo non un luogo o una costruzione. La Gerusalemme Celeste non è una vera città ma è il pianeta terra rappresentato alla fine del ciclo precessionale come specchio celeste. NON E' UNA CITTA' FISICA MA E' LA PROIEZIONE TERRESTRE DELLE STELLE ALLA FINE DEL CICLO PRECESSIONALE. GIOVANNI NELLA SUA APOCALISSE CI HA LASCIATO L'INDICAZIONE DI UN TEMPO NON DI UN LUOGO. 12.000 anni fa è avvenuta la caduta nella dualità dalla dimensione unitaria nella quale vivevamo. Oggi, alla fine del ciclo dodecamillenario, stiamo concludendo l'esperienza duale-polare per tornare all'Uno. "L'evento è già in atto e le opportunità per allinearsi possono emergere là dove meno ce lo aspettiamo, in genere molto più vicino di quanto abbiamo creduto…. Il dualismo è un livello a bassa energia del cervello umano; oggi possiamo cambiare livello, perché c'è l'energia necessaria al salto. Possiamo se siamo convinti che possiamo". (GC)

IL NUOVO MONDO

La coscienza di sé e della propria origine divina conduce naturalmente ad uno stile di vita etico nella consapevolezza che siamo tutti parte di un unico organismo il cui benessere totale è la somma del benessere di tutti gli individui-cellule che lo compongono. Ho scritto in *"Eko-Nomia il futuro senza denaro"* che il benessere dell'individuo è possibile solo quando tutto l'organismo sta bene e Giuliana Conforto conferma le mie parole scrivendo: "Non ci può quindi essere il bene di pochi se non c'è il bene di tutti. La coscienza di sé è il risultato dell'evoluzione genetica in atto". La Gerusalemme Celeste dell'Apocalisse è già esistente ma… in un altro tempo: un tempo futuro per noi che viviamo in questo tempo e a questa temperatura, ma attuale e interdimensionale uscendo fuori dallo spazio tempo… uscendo dal guscio dell'uovo. La mia ricerca è partita dall'intuizione che il graal poteva essere lo zed, la torre dell'immortalità nascosta nella piramide di Cheope e scoperta da Mario Pincherle. La motivazione della mia asserzione fu che la parola graal poteva derivare da gradal cui fu elisa la "d". Gradal significa sia "torre" (quindi lo zed) che "scala", qualcosa che collega l'alto al basso. Lo zed è stato definito da Mario Pincherle una macchina dell'antitempo. Ingegneristicamente parlando esso produce un'energia che corre nella direzione opposta a quella del tempo, ovvero va dal futuro al passato e grazie a questo porta guarigione, longevità e conoscenza a chi viene irradiato. Il simbolo della scala mi viene oggi chiarito

dalle opere di Giuliana Conforto la quale specifica che non si tratta di una scala spaziale bensì di una scala di temperature: "i suoi gradini sono le bande di energia che corrispondono a bande di temperatura e di frequenza" (GC).
Questa è la scala lungo la quale la materia si è progressivamente raffreddata passando dalle iniziali incandescenti temperature a quelle più fredde grazie alle quali si è "solidificata". Lo zed-gradal-graal probabilmente agisce riproducendo un riscaldamento delle cellule a seguito del quale la materia si rarefa tornando al suo stadio originario di energia ad altissimo potenziale e di coscienza pura. Il processo non è spaziale ma temporale. La discesa della temperatura viaggia lungo la freccia temporale che dal futuro va al passato mentre la risalita lungo la freccia dell'anti-tempo dal passato al futuro. Quindi il riscaldamento, la primavera cosmica di cui i vari gradal sepolti nel pianeta sono una specie di ricetrasmittenti, non fa che riportarci al futuro dal quale siamo discesi, ovvero al nostro stato divino di pura energia e coscienza ma con il corpo. Grazie a questo calore potremo staccarci dalla necessità di usare combustibile fossile per scaldarci. Come ho suggerito in *"Eko-Nomia"*, per poter vivere senza denaro occorre liberarsi dalle utenze. Questo del riscaldamento del pianeta è sicuramente il maggiore contributo alla libertà dal denaro.
La Primavera Cosmica annulla la direzione della freccia del tempo cancellando la progressione temporale e riportandoci all'aureo futuro dal quale proveniamo, per riconsegnarci alla nostra divinità e immortalità finalmente stabilizzando l'oscillazione.
Anche la Conforto, come accennato nel capitolo "Ritorno all'acqua", descrive l'acqua come l'unico elemento dove c'è piena coscienza dell'unità. Mentre in aria e terra vi sono asimmetrie tra maschile e femminile, tra passato e futuro, l'acqua invece: "può assumere all'istante qualsiasi forma; è il veicolo della coscienza che serve a trasmettere la Vita agli altri due mondi, terreno e celeste ovvero terra e aria. L'acqua è equilibrio e armonia, eterno presente". (GC)
I due mondi terreno e celeste vengono da noi umanità interpretati in alternativa reciproca, come Regno dei Vivi e Regno dei Morti. In realtà sono due mondi paralleli a temperature diverse. L'acqua è l'elemento neutro che li mette in comunicazione.
L'acqua "è il mezzo", come ho spiegato più sopra. L'acqua è l'elemento che mette in comunicazione gli universi paralleli tra loro. E' l'elemento che gli antichi faraoni dovevano attraversare con la "nave" per raggiungere il Regno dell'Oltretomba nell'antico Egitto. La nave è il veicolo, il corpo umano stesso, che grazie all'acqua ci consente la traversata. "Il corpo umano è UN'ASTRONAVE DEL TEMPO e gli universi paralleli sono le tappe del suo viaggio. La discesa è un viaggio dal futuro al passato lungo la scala cosmologica dell'energia, una caduta che presume però una risalita di ritorno al futuro". (GC)
Dunque il Gradal – o graal se elidiamo la "d" - non è una scala fisica ma, come abbiamo detto, una scala di temperatura. L'immortalità si ottiene perché il gradal, conosciuto meglio come zed, irradia un'energia altissima, l'acqua cosmica, che ci riporterà al futuro da cui siamo discesi. Se noi veniamo dalle altissime temperature del futuro e scendiamo

in quelle fredde del passato attraverso una scala di universi a diverse temperature, per tornare al futuro da cui proveniamo, cioè all'immortalità, dobbiamo venire irradiati da un'energia sufficientemente alta, quella del gradal, da cambiare le nostre cellule e riportarle allo stato di fuoco originario.

"Ma chi non sarà pronto non si accorgerà di nulla", sostiene il mio fratello andino Jimy Parada. E a conferma di ciò la Conforto scrive: "L'inclinazione attuale dell'asse terrestre è solo una delle sette possibili. I poli ai tempi di Atlantide non erano gli stessi di oggi e al passaggio dalla fase più calda a quella più fredda del pianeta corrispose un cambio di inclinazione dell'asse. Ma per coloro che già abitavano il pianeta nella sua fase fredda (cioè per coloro che già vivevano nel passato) non ci fu alcun cambiamento di inclinazione dell'asse". (GC)

E' già successo, quindi. L'evoluzione non è nient'altro che un salire o scendere dalla scala delle temperature che uniscono il futuro al passato. Perché in realtà la storia si sviluppa tutta insieme contemporaneamente. Non c'è realmente un prima e un dopo ma un eterno attimo in cui accade tutto. Questo però non è in alcun modo sperimentabile da noi che viviamo nella dualità e siamo costretti quindi a percepire un evento per volta. In mancanza di un nuovo film si continuerà a proiettare quello vecchio che è stato preconfezionato…

"Il passato è una storia inventata ripetuta a ogni generazione con opportune varianti: le origini si perdono nel mistero e il futuro è la proiezione di un passato recente. L'unica risorsa a disposizione di ognuno è la memoria delle origini e il progetto del futuro" (GC): ossia la memoria cellulare che si risveglia.

L'acqua, con le sue molecole così particolari, costituisce il veicolo per la comunicazione interdimensionale. L'acqua è messaggera di informazioni e di consapevolezza. Quindi bere acqua non è solo un nutrimento per il corpo ma è soprattutto un atto di conoscenza.

IL NON GIUDIZIO: LA VIA DELL'IMMORTALITÀ

Secondo Giuliana Conforto il cristallo centrale, memoria genetica degli universi, genera le anime di tutti gli esseri viventi che non sono altro che unità di memoria centrale. Ogni anima, a sua volta, genera un corpo e un anticorpo, ovvero un corpo fatto di materia e uno di antimateria che sono complementari anche dal punto di vista della carica: uno è maschio e l'altro è femmina.

Ogni donna ha un anticorpo uomo e viceversa. Ora, la materia viaggia dal passato al futuro e gira a sinistra, l'antimateria viaggia dal futuro al passato (cioè torna indietro come avevo spiegato parlando dello zed) e gira a destra.

Come la prima coppia polare dio-Satan, energia maschile e femminile, si crearono dalla scissione dell'Unità emessa dal suono cosmico, così le coppie Corpo-Anticorpo, l'una di segno opposto all'altro (positiva e negativo o negativa e positivo) si "sentono" da una dimensione all'altra, muovendosi in direzioni opposte ma rimanendo in contatto con l'anima e ricongiungendosi nel sogno. Quando si verifica questo sogno è plausibile che

l'essere vivente si stia integrando delle sue due parti e che quindi salga la sua vibrazione avvicinandosi al salto quantico.
Nell'anonimo *"Autobiografia di un adepto"* l'autore racconta: "Cominciai a vivere la bipolarità dell'essere umano come Androgino, completo nelle sue strutturazioni, nei suoi strumenti: in me stesso come me stesso e in me stesso come "l'altra" REALIZZANDO IL TERTIUM. IL TERZO INDIVIDUO DA DUE ESSERI UMANI STRUTTURATI NELLE OPPOSTE POLARITA', MASCHILE E FEMMINILE, QUEL TERZO ESSERE DETTO ANDROGINO che permette alla totalità di esplodere in atti di energia vitale: atti che creano cicli nuovi e terre nuove che sono all'inizio DELLA VITA ETERNA E DELL'ETERNA GIOVINEZZA.
Ed ecco infine perché il non-giudizio porta a fermare il tempo: grazie al non-giudizio si ferma l'oscillazione tra "bene" e "male", quindi il peso si sposta al centro riunendo materia e antimateria di ogni essere vivente. Dal centro o punto 0 possiamo tornare alla dimensione originaria.

IL TASSELLO MANCANTE

Il 13 settembre 2016, a 10 anni esatti dall'uscita del libro "Gra(d)al il segreto della torre", il primo che pubblicai sulla ricerca dell'immortalità, ricevo finalmente il tassello mancante. L'amigdala.
Sopra ho collegato il graal allo zed, la mitica torre che irradia un'energia, detta acqua cosmica, la quale provoca gli stessi effetti che si hanno bevendo dalla "sacra coppa": guarigione, illuminazione e immortalità. Il collegamento, come abbiamo visto, è giustificato dalla parola "gradal", che significa torre o scala, qualcosa che consente di andare gradualmente verso un altro spazio. Gradal, elidendo la lettera "d", si trasforma in graal e il geroglifo dello zed, la torre, che significa "durata eterna", ha proprio la forma di una coppa.
Per processo analogico, ho collegato la torre zed-gradal-graal alla ghiandola pineale, ovvero il nostro graal interno, che producendo melatonina induce in noi effetti sorprendentemente simili a quelli del graal. La melatonina infatti ha effetto antiossidante e immunostimolante, il che significa che rallenta il processo di invecchiamento e favorisce la guarigione. Inoltre la melatonina viene prodotta di notte quando si è più collegati alle dimensioni sottili e quindi alla verità. La ghiandola pineale è la porta di collegamento tra l'interiore e l'esteriore.
Altro punto sul quale ho posto l'attenzione è il fatto che le grandi regine o dee della stirpe graaliana discendente dalla Grande Dea mesopotamica Tiamat, avessero tutte dei collegamenti con una torre, sia perché faceva parte del loro nome (come Rhiannon, la Dea nordica il cui nome significa "regina coronata da torre"), sia perché venivano raffigurate direttamente con una torre sul capo come a indicare un collegamento tra la torre zed gradal graal e il luogo ove è custodita la ghiandola pineale. Tra queste regine la

più indicativa è Maddalena, la compagna di Gesù. Il nome Maddalena deriva dall'aggettivo Magdaleder. Nel quale è contenuto il sostantivo mgdl, che viene letto magdal o migdal e che significa torre in ebraico.
E vengo all'attualità: 10 anni dopo. Riprendo in mano un mio vecchio articolo sui tasselli nei megaliti e sul loro significato, che secondo me è quello di imprimere nella pietra una forma simbolica che conservi e riporti il concetto di ipercubo, ovvero la via per la Quinta Dimensione. Navigando in internet, capito su un sito dove il mio articolo viene citato in una trattazione più ampia. Nello stesso articolo trovo una informazione che mi folgora: l'ipercubo viene collegato all'amigdala, un organo nel nostro cervello, preposto a gestire le emozioni ed in particolar modo la paura. L'amigdala è l'archivio della nostra memoria emozionale: analizza l'esperienza corrente e la confronta con quanto già accaduto nel passato. Quando la situazione presente e quella passata hanno un elemento chiave simile, l'amigdala associa le due esperienze e le bolla come simili. Quindi fa sì che noi abbiamo una reazione precipitosa alla situazione presente secondo la vecchia modalità riguardante la situazione passata. Si può dire che sia l'amigdala che definisce il nostro copione coatto. Che ci fa reagire alla paura con la paura, sempre nello stesso modo.
La porta per la quinta dimensione è il "sesto senso", il senso che percepisce le emozioni e l'invisibile. Per poterla vedere fisicamente in tutto ciò che vi dimora, necessita del suo sviluppo. Non riusciamo a vederla perché per poterlo fare dobbiamo semplicemente aggiungere un senso in più a quelli che abbiamo usato nella terza dimensione. La mente traduce le sensazioni prodotte dai 5 sensi in immagini a noi visibili e così sarà quando il sesto senso sarà sviluppato, aperto tanto da permettere alla mente di trasformare le immagini emozionali in forme visibili ai nostri occhi. Per entrare (o meglio visualizzare concretamente) nella quinta dimensione dobbiamo uscire dalla terza (la quarta dimensione è il tempo, che unito alle 3 direzioni della terza – larghezza altezza lunghezza – forma le immagini tridimensionali che percepiamo in terza dimensione, appunto). Per uscire dalla terza dimensione la via è l'amigdala, quella piccola formazione cerebrale, atrofizzata(o meglio, solidificata). La parola "atrofizzata" non è corretta in quanto recenti studi sulle persone che meditano hanno dimostrato che l'amigdala attraverso le pratiche spirituali millenarie insegnateci dai Maestri di ogni tempo e luogo, si riattiva e noi apriamo la porta che richiudeva la terza dimensione in se stessa. Se studiate più a fondo gli ipersolidi infatti, vedrete che per richiudere in se stessa una forma quadrimensionale è necessario lasciare una piccola apertura. Nel caso del corpo umano l'apertura è l'amigdala, come detto. Il significato di "amigdala" è "mandorla" ed è quindi la porta che permette, riattivandola, di entrare nella dimensione superiore. Non è forse quello che tanti Maestri della nostra storia ci hanno sempre detto, anche se in forma a noi poco raggiungibile razionalmente?
Vado avanti e cerco l'etimologia della parola amigdala, che mi suona tanto simile a migdal che significa torre in ebraico. Non trovo, né sul web né su cartaceo altro significato che quello greco ossia "mandorla". La spiegazione si ferma lì. Ma la parola

greca da dove viene? Dal vocabolario etimologico Pianigiani risulta che Amigdale era il nome Fenicio di Cibele, la Grande Dea Madre. Quindi la migdal rappresenta la Sacra Vagina, la vesica piscis, e per estensione la Grande Dea Madre. E siccome migdal-magdal significa torre, da cui tutte le regine della stirpe di sangue graaliano coronate da torre (magdaleder, maddalena, la pastora, la torre del gregge), amigdala può derivare da alfa privativo - che significa negazione - più migdal, ovverossia "senza torre", senza necessità di gradal, di una salita graduale. Se il Gradal – graal – torre è un mezzo per ricollegarci gradualmente alla nostra eredità e memoria immortale, l'amigdala può, se attivata, riportarci al risveglio immediato, univoco e simultaneo in ogni parte del nostro essere? Consapevolezza immediata di essere contemporaneamente dentro e fuori, osservatore e osservato. I risvegliati che nella iconografia vengono rappresentati dentro la mandorla mistica significa che sono nati dalla Sacra Vagina della Grande Dea Madre ma anche che hanno coscienza che questa è contemporaneamente dentro di loro nel cervello. Poiché l'amigdala è contemporaneamente la vagina che ci ha partoriti e la ghiandola nel loro cervello che processa le nostre paure.
Chi interrompe le reazioni alla paura apprese in passato e cambia gli schemi si libera, si risveglia, si connette immediatamente alla supercoscienza senza necessità di un mezzo come la torre gradal che lo trasporti. Mi rendo conto che questo corpuscolo, l'amigdala, è vicinissimo alla ghiandola pineale e forse interagisce con lei.
All'improvviso mi si apre un orizzonte infinito: l' ipercubo, è un solido che contiene se stesso, tanto la sua parte solida come la sua proiezione esterna osservabile dalla quinta dimensione. L'ipercubo e gli ipersolidi in generale sono la rappresentazione grafica della fine della dualità: le due forme, che sono semplicemente l'una la proiezione dell'altra, sono interpenetrate, unite ma ciascuna cosciente di sé. Questa riflessione mi porta alla madre di tutte le dualità nella nostra dimensione: il paradigma VITTIMA-CARNEFICE. Comprendo che tale binomio non corrisponde a quello di PERDENTE-VINCITORE. Come un'illuminazione mi rendo conto che tanto la vittima quanto il carnefice sono perdenti, poiché chi si serve della violenza per acquistare potere è vittima tanto quanto colui che ha sottomesso. Comprendere che vittima e carnefice sono entrambi perdenti e unirli ATTRAVERSO LA COMPASSIONE PER ENTRAMBI significa smantellare il paradigma della sconfitta, degli sconfitti, e procedere verso la VITTORIA che esiste solo in assenza di conflitto, quando tutte le parti approdano al benessere.
A quel punto la dualità si ferma. Si ferma la progressione spazio-temporale che crea il futuro copiando il passato. Si ferma la necessità di sdoppiare le immagini per poterle proiettare al nostro cervello passando una per ciascun occhio. Siamo noi stessi contemporaneamente vittima e carnefice. Il paradigma del carnefice va smantellato unendo vittima e carnefice. Questo annulla il paradigma della sconfitta per arrivare a quello del vincitore/vincitrice. E l'amigdala ridiventa la Dea Cibele, ovvero la Vita unica e indifferenziata che non ha bisogno di gradalis, di gradualità nel risvegliare se stessa poiché è cosciente in ogni istante che ogni manifestazione differenziata che i sensi percepiscono non è nient'altro che una proiezione dell'unità.

L’ipercubo diventa il VITRIOL, visita interiora terrae rectificando invenies occultum lapidem: la pietra nascosta come tassello tra i megaliti si trova all’interno della terra, come del corpo, come del cervello. L’amigdala. La causa efficiente delle nostre reazione meccaniche alla paura, che ci tengono inchiodate alla realtà duale.
XVI è il numero della TORRE dei tarocchi. Settembre 2016 il momento in cui comprendo che l’unità è la unione di vittima e carnefice. Il loro abbraccio porta alla vittoria.

(CC Devana 2016. fonti: libri di Devana “Gra(d)al il segreto della torre” Nexus ed. 2006; “La via degli immortali” Melchisedek ed. 2008; “Il ponte tra i mondi” Melchisedek ed. 2009; “La quinta dimensione” ebook autoeditato)